

LA LOTTA

A pagina 4-5:

«Un bacino idrico per la vita della montagna e della "bassa,,»

I nababbi bolognesi

«Chi è il bolognese più ricco?». Ecco una domanda che si sente fare sovente in giro ed alla quale non si riesce sempre a dare una risposta esatta. Il perché è molto semplice. Il più delle volte la famigerata sigla «Società anonima» o il provvidenziale paravento di un «uomo di paglia» o di un compiacente parente nascondono agli occhi dell'opinione pubblica la vera paternità di questa o quella fortuna. Ragion per cui non è improbabile che il bolognese che agli occhi della gente appare come il «più ricco», altri non sia, in effetti, che il terzo o quarto in graduatoria, superato da altri nababbi (furb) al punto da essere riusciti a mimetizzare le proprie ricchezze non solo agli occhi dell'opinione pubblica, ma soprattutto del fisco.

Al cittadino bolognese resta però la possibilità di conoscere, anche se si tratta di una nozione approssimativa, il reddito del «più ricchi» bolognesi. Non si potrà conoscere l'ammontare delle loro sostanze, ma almeno si saprà quanto guadagnano in un anno. E per sapere di quanto hanno bisogno i nostri più fortunati concittadini per sbarcare comodamente il lunario, è sufficiente dare un'occhiata agli elenchi di variazione dei ruoli principali dell'imposta di famiglia che ogni anno, proprio di questi giorni, vengono esposti nell'albo pretorio.

Dal lungo elenco pubblicato in Comune abbiamo scelto i nominativi del «più

Malgrado il paravento delle società anonime o di qualche provvidenziale «uomo di paglia» è possibile - dando un'occhiata agli elenchi per l'imposta di famiglia - vedere quali sono i petroniani più facoltosi

★

«ricchi» che spergiurano di essere «poverissimi» e di avere dei redditi di poco superiori a quelli di un impiegato statale. Costoro si sono rifiutati di addivenire ad un accordo con il Comune per cui il Comune stesso è stato costretto a «notificare» d'ufficio una certa cifra d'imponibile che è stata «accertata» dagli uffici tributari. Nel terzo elenco, infine, vi sono quei «ricchi» i quali, pur non negando i propri alti redditi, preferiscono pagare altrove l'imposta di famiglia, nonostante abbiano la residenza ed il «centro affari» a Bologna. Costoro vorrebbero infatti pagare il tributo in qualche comune della provincia, se non addirittura di altre province o regioni, dove potrebbero concordare delle cifre relativamente basse e del tutto inadeguate ai loro redditi reali.

Ecco il primo elenco dei bolognesi «ricchi» che hanno «concordato» con il Comune la cifra che indichiamo accanto ad ogni nominativo:

Barbieri Gaetano (da non confondere con il Presidente degli Industriali) 50.000.000; Maccafferri Gaetano 49 milioni; Stefanelli Ugo Sisto 48 milioni; Innocenti Scipione 29.500.000; Scaglietti Oscar 29.000.000; Zanoli Raffaele 29.000.000; Gazzoni Ferdinando 28.000.000; Gazzoni Mario 25.000.000; Hercolani Fava Simonetti Filippo 20.000.000; Morini Alfonso 20.000.000; Frabboni Ernesto 18.000.000; Mantovani Enzo 18.000.000; Angiolini Giuseppe 17.000.000; Berzani Sonnino 15.000.000; Tamburi Guido 15.000.000; Sassoli De Bianchi Achille 14.494.200; Sassoli De Bianchi Bernardino 14.494.200; Venturi Brenno 14.000.000; Gabrielli Gilberta 14.000.000; Lambertini Guido 13.700.000; Dall'Ara Renato 13.000.000; Monti Armando 13.000.000; Tamburi Ernesto 13.000.000; Tomba Alberto 13.000.000; Focherini Alcide 12.000.000; Goldoni Luigi 12.000.000; Savini Adelmo 12.000.000.

Si sono rifiutati di «concordare» con il Comune, denunciando delle cifre veramente irrisorie, i seguenti «ricchi» bolognesi nei confronti dei quali il Comune

ha «accertato» e «notificato» il reddito che indichiamo accanto ad ogni nominativo:

Barbieri Santinelli Giorgio (che è il presidente degli Industriali) 100.000.000; Benni Aureliano 30.000.000; Melloi Romeo 25.000.000; Degli Esposti Cesare 20.000.000; Frascaroli Giuseppe 20 milioni; Pagani Giampaolo 20 milioni; Ruffo Sierio 20 milioni; Zabban Giorgio 20 milioni; Riguzzi Alessandra 18 milioni; Cavani Bruno 16 milioni; Taddia Arrigo 16 milioni; Bevilacqua Cesare 15.000.000; Boccalari Ferdinando 15.000.000; Cavallini Filippo 15.000.000; Cipollato Pietro 15.000.000; Millani Giuseppe 15.000.000; Neri Vincenzo 15.000.000; Pancaldi Augusto 15.000.000; Testi Umberto 15.000.000.

Ed ecco, infine, i bolognesi che, pur non negando il loro reddito vorrebbero pagare altrove l'imposta di famiglia e nei confronti del quale il Comune ha «accertato» e «notificato» il reddito che indichiamo:

Monti Attilio 100.000.000; Ferrari Paolina 75.000.000; Sant'Unione Emilio 45 milioni; Zarrì Leonida 40.000.000; Crotti Renato 30.000.000; Fornasini Carlo 30.000.000; Spinabelli Angelo 30 milioni; Baschieri Maria 25 milioni; Benelli Clara 25 milioni; Lenzi Aldo 22.000.000; Bini Mario 20.000.000; Carpani Aldo 20.000.000; Scaglione Francesco 20.000.000; Conforti Enea 15.000.000; Salini Amorini Augusto 15.000.000; Venturi Enea 15.000.000; Zanelli Quarantini Alberto 15 milioni.



Un nostro servizio sul Bacino di Castrola e sulla sua utilizzazione agli effetti dell'industrializzazione della Valle del Reno e dell'irrigazione di parte della «bassa,, bolognese.

L'on. **Valdo Magnani** a Bologna

parlerà in Piazza dell'Unità, venerdì 19 luglio alle ore 20,45, sul tema:

Il PSI e l'attuale momento politico

GRANDE VITTORIA DELL'ARTIGIANATO

Gli artigiani bolognesi nella recente consultazione elettorale hanno dato la loro fiducia a chi meglio saprà battersi per le rivendicazioni della categoria

L'Artigianato Provinciale Bolognese ha ottenuto una larga maggioranza nelle recenti elezioni. Ecco i risultati:

CITTA'
Commissione Provinciale:
A. P. B. 190 delegati
«Fronte» 5 »
Cassa Mutua:
A. P. B. 151 delegati
«Fronte» 60 »

PROVINCIA
Commissione Provinciale:
A. P. B. 154 delegati
«Fronte» 23 »
Ass. Aut. Imolese 1 »
Cassa Mutua:
A. P. B. 133 delegati
«Fronte» 51 »
Ass. Aut. Imolese 9 »

TOTALE
Commissione Provinciale:
A. P. B. 344 delegati
«Fronte» 28 »
Ass. Aut. Imolese 1 »
Cassa Mutua:
A. P. B. 284 delegati
«Fronte» 111 »
Ass. Aut. Imolese 9 »

Le elezioni primarie dei rappresentanti artigiani nella Commissione Provinciale dell'artigianato e della Cassa mutua provinciale si sono svolte domenica 7 per la provincia e domenica 14 luglio per la città.

Con queste elezioni gli artigiani bolognesi hanno dato una chiara dimostrazione di fiducia verso le forze realmente rappresentative delle rivendicazioni e delle aspirazioni dell'artigianato.

I risultati indicano una vittoria dell'artigianato bolognese tutto, vittoria dell'unità artigiana.

Il Fronte Artigiano, sorto all'ultimo momento, per creare confusione e spezzare l'unità della categoria, ha avuto la risposta che si meritava. Gli artigiani bolognesi hanno votato per l'A.P.B. e hanno respinto i richiami degli pseudo artigiani che sotto l'insegna del Fronte mascheravano le sembianze delle tre grosse associazioni padronali dell'industria, commercio e agricoltura.

Nella prima metà del mese prossimo i delegati eleggeranno i rappresentanti degli artigiani nella Commissione provinciale dell'artigianato e nel Consiglio di Amministrazione della Cassa mutua.

Con gli organi costituiti ci si metterà subito al lavoro perché ancora molti sono i problemi e le conquiste che la categoria intende realizzare. Nell'evoluzione moderna della vita che si rinnova con ritmo crescente anche per l'artigianato è problema di grande importanza l'ammodernamento dei metodi di

lavoro e degli strumenti di produzione. Deriva da ciò la esigenza di adeguare le leggi affinché il credito venga erogato in determinate forme che consentano agevolmente queste trasformazioni, così come l'adozione di una tariffa unica nazionale, di forza motrice, per gli usi artigiani. Lo sviluppo dell'artigianato è però in relazione anche all'espansione delle vendite all'interno e all'estero, agevolando l'approvvigionamento delle materie prime, favorendo la costituzione di consorzi di acquisto, promuovendo iniziative, da parte delle Commissioni provinciali, come ricerche di mercato, semplificazione delle operazioni del commercio estero. Non disgiunta da questi problemi deve considerarsi la regola-

mentazione delle attività artigianali quale elemento stabilizzatore del reddito e dell'avviamento aziendale.

Di fronte al fisco l'artigiano deve trovarsi al reale delle proprie capacità contributive, come prescrive la Costituzione.

Questo principio trova applicazione nell'elevamento di quote esenti e dei minimi imponibili della ricchezza mobile e della imposta complementare, nel carattere scolare delle aliquote, nella abolizione delle imposte di patenti e di altri tributi minori erariali e locali.

Gli Enti locali, dal Comune alla Regione, quando ver-

ranno essere chiamate a salvaguardare e potenziare lo sviluppo dell'artigianato.

Gli artigiani sanno che potranno essere realizzate queste, che oggi sono soltanto rivendicazioni, nell'unità della categoria attorno a coloro che meglio sanno interpretarne le esigenze e gli interessi.

Oggi che il voto ha espresso il suo carattere unitario e democratico il compito che ci sta davanti è di tenere fede agli impegni presi e siamo certi che gli uomini chiamati ad assolverli, con l'appoggio di tutta la categoria, non deluderanno le attese.

LE CURE DI STAGIONE



Le insabbature

(Disegno di Dino Bocchi)

Il bis per l'E. C. A. di Bologna

La CISL si affianca al dr. Portoghese - Il s. d. Civolani o delle rivelazioni mancate - Una battaglia ancora aperta

L'E.C.A. di Bologna, purtroppo, torna a far parlare di sé. Dopo che il Commissario dr. Portoghese tramite un suo «portavoce», aveva annunciato il ritiro del suo organico siamo d'accordo.

Infatti, in sede di Comitato di Assistenza e Beneficenza questo famigerato regolamento è stato approvato. A dimostrazione della gravità di questo provvedimento bastano alcune cifre. Esso prevede 36 posti in pianta stabile quando attualmente l'E.C.A. ha 58 dipendenti di cui 56 avventizi. Oltre a ciò contempla poi l'aumento dell'orario di lavoro e la riduzione delle retribuzioni.

Come si vede il dr. Portoghese, il quale altro non fa che sposare le tesi della Prefettura per ora l'ha spuntata.

Purtroppo in questa controversia faccenda, la CISL non ha trovato di meglio che affacciarsi a consorzio che hanno mostrato di tenere in ben scarso conto gli interessi dei dipendenti. Infatti, malgrado un preciso impegno di

questo sindacato al fine di apportare opportune modifiche al Regolamento organico vi è stato un improvviso voltafaccia. Il signor Pirazzoli, rappresentante della CISL in seno al Comitato Assistenza e Beneficenza, ha fatto in proposito «brillanti» dichiarazioni. Non ha trovato di meglio che far presente d'aver avuto ordini ben precisi dalla sua Federazione provinciale. E cioè di accettare comunque il Regolamento organico proposto dal Commissario, con o senza variazioni e quindi di non ritenere più valido l'accordo con la CGIL.

E' con che su circa la metà degli attuali dipendenti pesa la minaccia del licenziamento. Su tutti la non rosea prospettiva di vedere le loro condizioni economiche sensibilmente peggiorate.

Ancora una volta quindi, è il solito discepolo che scotta. Le gestioni commissariali mostrano il loro vero volto, che è la grima-

(continua in 6.a pag.)

Commento a una lettera de Il Risveglio

Ogni analisi della situazione politica — e non poche sono le volte in cui le conclusioni si rivelano assai vicine alle nostre — che « Il Risveglio » compie ha pur sempre un suo vizio d'origine: quello di porre il problema dei rapporti con i socialisti in termini di « recupero » allo schieramento democratico del nostro Partito, quasi che la nostra storia, la nostra dottrina, la nostra azione non fossero storia dottrina azione democratiche. Non sfugge a ciò neppure in occasione di una lettera da esso indirizzata ai consiglieri nazionali della D.C., nella quale pur si dicono cose interessanti.

Che la fine del quadripartito « stava maturando fin dal 1953 ».

Che la politica dei governi centristi « non si è risolta in un effettivo passo avanti nel consolidamento e nello sviluppo della democrazia in Italia, ma in uno stagnante immobilismo e in una politica di conservazione ».

Che « indietro non si può tornare e l'avvenuta rottura col partito liberale di Malagodi, che assolve ad una funzione di conservazione e di rappresentanza politica degli interessi della Conflesia, impedisce la ricostituzione di un Governo quadripartito, sia prima che dopo le elezioni ».

Che il consolidamento democratico può ottenersi mediante la « attuazione delle Regioni e degli altri istituti previsti dalla Costituzione ».

Tutte considerazioni sacrosantamente giuste, che palano tratte da un discorso o da uno scritto socialista. E lo erano tali anche quando a dirle eravamo solo noi socialisti e gli amici de « Il Risveglio » erano apologeti del centrismo. Di fronte a tale evoluzione di giudizio e alla conclusione generale che da questo si trae in ordine alla svolta di fronte alla quale si trova la democrazia italiana, era sperabile che il problema dei rapporti con i socialisti venisse posto in termini altrettanto nuovi. Ma così non è stato, visto che ancora una volta si parla di « allargamento della base democratica attraverso il recupero e l'acquisizione di altre forze alla democrazia ». Evidentemente si preferisce continuare a distorcere i veri termini del problema, che sono quelli di un allargamento della base democratica ma inteso come responsabile partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato.

Fino a quando la D.C. non assumerà una posizione precisa di fronte a tali problemi e non opererà una scelta definitiva delle forze con cui vuole stabilire una durevole alleanza, rinunciando così ad ogni equivoco atteggiamento pendolare, i socialisti guarderanno a questo partito con giustificata diffidenza e intravederanno nella sua azione un pericolo permanente agli sviluppi democratici del nostro Stato.

Se proprio si vuole parlare in termini di « recupero » e di « acquisizione alla democrazia » questo deve essere fatto per il partito che in questi anni ha ottenuto la maggioranza assoluta o relativa, dei voti. Le minacce più gravi infatti che pesano sulla nostra vita politica sono rappresentate dall'integralismo democristiano e dalla mancanza di autonomia di questo partito dal Vaticano e dalle gerarchie ecclesiastiche.

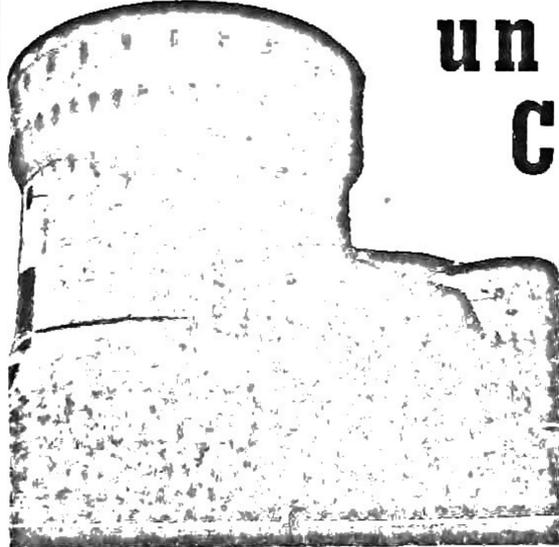
Il problema dunque che gli amici de « Il Risveglio » debbono porre a fuoco — se non si fa questo il resto è mera accademica — è quello dell'autonomia politica della Democrazia Cristiana, il che naturalmente non significa abbandono dei principi su cui si fonda la loro dottrina. Autonomia che vuol dire « sgarbamento » e non più condizionamento quindi — della propria azione da quella che le gerarchie cattoliche vogliono. Ciò che non ripudiamo affatto che gli amici de « Il Risveglio » rinalino la bandiera della « eterna religiosità ». Fino a quando l'azione democristiana non si tradurrà in tali termini, essa sarà sempre segnata da pericoli integralisti e di tendenza autoritaria. L'incontro dei lavoratori cattolici con quelle socialisti rivale nel tempo o concepito soltanto in termini di incontro fra una forza integralista e autoritaria e un socialismo partitocratico.

L'incontro invece deve avvenire solo sul terreno della lotta per trasformare il volto della nostra società, per fare giustizia dei soprusi e delle discriminazioni, per consolidare il nostro ordinamento democratico e repubblicano. Sul terreno concreto della difesa degli interessi dei lavoratori potrà avvenire dunque l'incontro.

E questa battaglia, in sede locale, può prendere le mosse da un impegno a diventare il diritto al lavoro dei nostri operai oggi sotto la sterza dei licenziamenti confindustriali (Curtisa, Barbieri e Buzzi, ICO), dalla urgenza di restituire alla direzione democratica le molte gelazioni commissariati negli Enti di assistenza cittadina. Noi crediamo che questa sia l'unica via possibile per poter pervenire — non già ad un « neocentrismo » come sollecita « Il Risveglio » — ma ad una larga base popolare nella direzione dello Stato che si proponga non una politica anti, ma affondi il bisturi democratico nelle purulenze che ammorzano il nostro ordinamento repubblicano e si prefigga la costruzione di uno Stato democratico avanzato sul piano sociale.

Carlo Badini

DOZZA: ieri come oggi un libero Comune



Sono storia ormai le sue passate e travagliate vicende - Caratterizzata la sua vita attuale dall'attiva presenza dei socialisti che ne dirigono l'amministrazione comunale

La comoda strada che conduce a Dozza, asfaltata da poco, sale dolcemente il declivio della collina, lasciando alle spalle la via Emilia e, dietro questa, la vasta pianura a perdita d'occhio.

A sinistra è Montecatone, a destra Monte del Re: Dozza, colla sua rocca e le mura secolari, si erge davanti a noi.

Si accede al paese passando sotto il vecchio « Voltone » restaurato recentemente: il ciottolato della strada, che qui sale ripida e stretta in mezzo al paese, è irrobustito e abbellito da

due « guide » parallele che le conferiscono una originale caratteristica. Sulla piazza sorge il Municipio, proprio al centro del paese. Lo stemma del Comune (un grifo, metà aquila e metà leone, che si abbevera ad una doccia pluviale) è la chiave per scoprire l'etimologia del nome: dozza nel dialetto locale, significa doccia, e Dozza fu appunto chiamato il paese sorto vicino al castello.

Quella doccia ebbe tanta importanza perché riempiva la vasca che forniva d'acqua gli abitanti. Le orme di Dozza si perdono nelle notti

del tempo: le scoperte archeologiche dimostrano che questo territorio è abitato da millenni. Nel Medio Evo ebbe una grande importanza per la sua posizione strategica; proprio qui sorse uno dei più antichi ed importanti castelli della zona e questa rocca monumentale è una delle poche rimaste a sfidare i secoli. Fu rifugio del vescovo di Imola, scampato alla distruzione del castello di San Casciano incendiato dai Bolognesi. Come libero Comune Dozza aderì alla lega Lombarda, ma pochi anni dopo fu incendiata proprio dai suoi vecchi alleati piacentini. Incendiata ancora da Ottone IV di Germania il Castello Dozese fu ricostruito prima di tutti gli altri grazie alla generosità del suo vino. Infatti Giovanni di Brienne, re titolare di Gerusalemme e suocero di Federico II, nella restaurazione del castello distrutto dai Germani volle che quello di Dozza avesse la precedenza assoluta.

Anche ai giorni nostri ciò che più di tutto dà lustro a Dozza è la sua Albana, rinomata abbastanza da attirare, da ogni dove, allegre brigate in cerca di « una boccia de bon ». La fama di questo vino è perciò abbastanza antica se esisteva già ai tempi dei Giovanni di Brienne. La Rocca appartenne poi, attraverso le complicate vicende delle formazioni delle Signorie, al Pupa, ai Bolognesi, agli Aldosi di Imola, ai Manfredi di Faenza, ai Visconti di Milano, a Girolamo Riario di Forlì e infine alla moglie di questi Caterina Sforza, che ne fece l'ultimo baluardo di resistenza contro Cesare Borgia.

In seguito il territorio fu incorporato negli stati della Chiesa fino alla formazione della unità d'Italia e la Rocca divenne privato dominio di famiglie aristocratiche.

Al giorno d'oggi Dozza è amministrata da una maggioranza formata di socialisti, comunisti ed indipendenti la cui attività è spesso frenata dagli organi di controllo, che non sempre sono imparziali ed obbiettivi. Spesso la G.P.A. adotta la tattica dei « due pesi e due misure » nei confronti di provvedimenti amministrativi e il Consiglio Comunale è costretto ad accettarne le imposizioni. Comunque l'amministrazione comunale ha risolto molti problemi e la maggior parte di quelli che figuravano nel programma elettorale.

Il primo posto nelle realizzazioni spetta al problema assistenziale con particolare riguardo ai bambini ed ai vecchi: lo testimoniano il buon funzionamento del Ricovero, delle colonie marine e montane che, come la refezione scolastica, hanno sempre accolto tutti i bambini che ne hanno fatto richiesta.

Per l'istruzione pubblica, sono istituzioni lodevoli il dispendio di Dozza e di Toscanella e la biblioteca circolante di Dozza che sarà presto istituita anche a Toscanella.

Altre belle realizzazioni sono state il servizio dell'autostrada che ha posto fine all'isolamento del capoluogo, l'asfaltatura della via Calanò e di altri tronchi stradali, la costruzione dei due campi sportivi di Dozza e Toscanella, particolarmente apprezzati dai giovani.

Molte altre sono le opere pubbliche realizzate tra cui ponti, fognature, impianti di illuminazione stradale e di altri tronchi stradali, la costruzione del campo sportivo di Dozza e Toscanella, Emilia a Toscanella.

Inoltre sono già iniziati i lavori per la costruzione della casa popolare a Dozza mentre esiste già il progetto per un'altra casa con 8 appartamenti a Toscanella.

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo
Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Per fine stagione
Svendita rimanenze
Scampoli-Scampoli-Scampoli
Prezzi di concorrenza
VISITATECI!!!

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti
Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Cooperativa Agricola Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529
CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI
Servizi Macchine Agricole
In ogni caso VISITATECI!!

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
BOLOGNA - via MARCONI n. 10

AMMINISTRATORI E PUBBLICI DIPENDENTI

Per un serio impegno Il documento scaturito dal Convegno dei socialisti

Nella sua ultima riunione il Comitato Esecutivo della nostra Federazione ha preso in esame la risoluzione approvata al termine dei lavori del Convegno provinciale di partito per l'esame dei rapporti fra pubbliche Amministrazioni e dipendenti, tenutosi il 29 giugno u.s., e, dopo aver concordato appieno con quanto in ogni parte di tale documento è fatto cenno, ne ha deciso la pubblicazione sul nostro settimanale di Partito.

Spetta ora agli Amministratori ed ai dipendenti pubblici socialisti, alle sezioni ed al N.A.S. del nostro Partito, ai nostri compagni dirigenti ed attivisti sindacali e ai membri delle Commissioni Interne fare sì che questo importante documento non cada nel novero delle cose che presto vengono dimenticate. Spetta a questi compagni ed al Partito tutto fare sì che le considerazioni fatte e le decisioni adottate dal Convegno del mese scorso non rimangano ricordi di un'animata discussione di un'isolata giornata estiva; ma siano, invece, tenute ben presenti quali doverosi impegni da assolvere nel più immediato futuro.

Vi è molto da fare — di necessario e di indispensabile — nel settore degli Enti Locali soprattutto per noi socialisti. Ve molto da fare, in maniera particolare, per quanto riguarda il problema che è stato al centro dei lavori del nostro Convegno del mese scorso, e cioè quello riguardante i rapporti fra gli Amministratori ed i dipendenti di pubbliche Amministrazioni. Problemi nuovi sono sorti che devono essere studiati, affrontati e risolti; cose vecchie e vecchie metodi che, superati dalle cose e dagli avvenimenti, occorre sapere capire che è giunto il momento che siano abbandonati.

Sappiamo che tutti questi problemi non sono di facile soluzione; comprendiamo anche che assai più facile è approvare mozioni che metterle concretamente in pratica; ma se vi saranno buona volontà ed attività, impegno e reciproca comprensione da parte dei compagni direttamente interessati e da parte del Partito tutto siamo certi anche che qualcosa di serio e di positivo sarà fatto pure in questo difficile ed importante settore della nostra attività.

Delle Bonazzi

Questo il documento approvato, dopo una appassionata discussione, al Convegno Provinciale di Partito fra gli amministratori e i dipendenti socialisti da Enti pubblici:

Il Convegno Provinciale di Partito fra gli amministratori e i dipendenti socialisti da Enti pubblici, svoltosi, con l'intervento anche dei Segretari delle Sezioni di Partito e dei N.A.S., nei locali della Federazione Bolognese del P.S.I. il giorno 29 giugno 1957,

presi in esame

I problemi relativi ai rapporti esistenti fra amministratori e dipendenti da pubbliche Amministrazioni della città e della provincia di Bologna;

presi in esame altresì

la situazione sindacale esistente fra il personale dipendente da tali Enti, il funzionamento delle Commissioni Interne nonché di tutti gli organismi rappresentativi del personale;

riconosciuto

che nella vita e nell'attività degli Enti Locali il problema del personale ha acquistato ed acquista sempre più primaria importanza;

rilevato

che compito dei socialisti è quello di tendere, con tutte le loro forze, a portare nelle pubbliche Amministrazioni un più alto senso della cosa pubblica ed una più diffusa e chiara coscienza degli interessi della collettività e che per raggiungere ciò è indispensabile, innanzi tutto, la più aperta comprensione e la più volenterosa collaborazione fra Amministratori e dipendenti;

rilevato altresì

che tale collaborazione, se messa concretamente in atto, renderà sempre più comprensibile a tutti i dipendenti pubblici la loro importante funzione sociale e la fondamentale esigenza di una continua lotta per la conquista delle autonomie locali, previste dalla Costituzione repubblicana;

decide

1) di proporre al Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale del Partito la costituzione di una sottocommissione — facente capo alla Commissione provinciale Enti Locali — che in maniera permanente segua e studi i problemi relativi al personale degli Enti Locali;

2) di impegnare i N.A.S. e le Sezioni del Partito affinché si facciano promotori di una più operante collaborazione fra Amministratori e dipendenti; e ciò con particolare riguardo alle Aziende Municipalizzate nelle quali, in maggior misura, vi è l'esigenza di riuscire a creare strumenti concreti e non illusori per una sempre più larga ed effettiva partecipazione dei lavoratori tutti (dirigenti, tecnici, impiegati, operai) alla vita di tali Aziende;

3) di continuare il dibattito attorno ai problemi che hanno formato oggetto di esame e di discussione del Convegno; trasferendo tale dibattito nelle organizzazioni locali di Partito interessate;

4) di impegnare gli Amministratori e le Amministrazioni, che ancora non lo avessero fatto, a procedere all'elaborazione di nuovi regolamenti organici per il personale che, tanto sotto l'aspetto giuridico e normativo, quanto sotto quello economico, tengano conto delle conquiste conseguite dai lavoratori nella nuova Italia democratica;

5) di chiedere a tutti gli Amministratori pubblici socialisti ed a tutti i dipendenti socialisti il loro massimo impegno affinché, ognuno secondo le proprie responsabilità e le proprie mansioni, concorra a operare nell'interesse della collettività e per il pubblico bene, s'impegnando di contribuire a rendere sempre più operante nelle funzioni e nei servizi, la volontà di dare al nostro popolo organi ed istituti democratici nel grande quadro costituzionale della nostra Repubblica.

Queste e le altre opere compiute dall'amministrazione popolare dimostrano come sia più facile lavorare nell'interesse della comunità quando non si hanno vecchi privilegi da difendere.

Anche questi amministratori possono aver commesso errori, è umano, ma non si può dire che non abbiano tenuto fede al loro programma elettorale, e soprattutto bisogna riconoscere che hanno difeso gli interessi della popolazione tutta e non di alcuni privilegiati. In questa opera sono al primo posto i socialisti che sono il gruppo più numeroso in consiglio e che hanno dato il Sindaco al Comune, il compagno Tommaso Seragnoli.

Infatti di sentimenti socialisti è la maggior parte della popolazione. L'idea socialista qui è sempre stata molto diffusa; radicata nel ricordo delle prime lotte operaie nel cuore degli anziani, unita alla speranza di un mondo migliore per i giovani, identificata da molti col desiderio di una pacifica convivenza umana, nella libertà e nella giustizia sociale. Non solo gli operai e i contadini, ma anche artigiani e piccoli commercianti, affittuari e piccoli proprietari, gran parte del ceto medio, insomma, hanno sempre guardato al Socialismo come all'unica via per migliorare la società. E il 1957 fa il vecchio P.S.I. U.P. ottenere la maggioranza assoluta su tutti gli altri partiti. Poi, le vicende di questo travagliato decennio, la radicalizzazione della lotta politica, le scissioni e gli errori compiuti hanno provocato sbandamenti e deviazioni. Alcuni hanno perduto il proprio entusiasmo e atteggiata la loro fiducia però è rimasta sempre la speranza di una nuova iniziativa socialista, e ancora più si era accesa lo scorso anno, quando si aprirono le prospettive

degli ultimi tempi le manovre acrobatiche e i salti della quaglia dell'On. Saragat hanno dimostrato la volontà socialdemocratica contraria all'unificazione stessa.

Intanto la politica del P.S.I. scaturito dal Congresso di Venezia e riaffermata dal Comitato Centrale sta attirando nella pubblica opinione un nuovo orientamento di simpatia.

Il saragattismo non ingabbiava più neppure coloro che negli anni scorsi si sono orientati verso la socialdemocrazia, e in questo Comitato sono parecchi.

Si vede ora nel Partito Socialista Italiano una solida base per la formazione di un grande Partito autonomo e classista che possa rappresentare l'alternativa al monopolio democratico del potere e la migliore via democratica per la realizzazione del Socialismo.

Cesare Bassi

LA LOTTA

Settimanale Incauto del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 25-10-1954 n. 7791

Direzione, Redazione, Amministrazione:
MILANO - Via Paolo Solari 4 - Tel. 51.40

Per inserzioni prezzi da convenire

SPECIE IN ABBON. POST. - G. S.

Abbonamenti: Annuale L. 1.200
Semestrale L. 600

Una copia L. 30 - Annuale L. 300

S. T. E. S. - BOLOGNA

2 + 2 = 4

(Satira pubblicata nel settimanale polacco «Szpilki» e riprodotta dal «Eulenspiegel» di Berlino, da «Para Todos» di Rio de Janeiro e da «Città aperta» di Roma).

Il vecchio professore disse ai suoi alunni: «Bambini, prendete nota: due più due fanno nove». Era quella una delle sue ultime lezioni, poiché aveva ormai raggiunto l'età massima e doveva andare in pensione.

Quando si ritirò infine dall'insegnamento, agli altri professori si presentò una questione spinosa e importante: come avrebbero continuato a insegnare matematica, visto che quegli scolari erano stati indotti a credere che due più due è uguale a nove?

Dopo una breve discussione, uno dei professori suggerì che sarebbe stato un errore dire ai bambini che il risultato della somma era di fatto molto diverso, e che in realtà due più due fanno quattro. Questo mutamento brusco, si aggiungeva, avrebbe potuto provocare delle lesioni psicologiche. Per questo fu deciso di raccomandare al nuovo professore di dire agli scolari che due più due fanno sette, risultato assai più vicino alla verità.

«I bambini saranno così gradualmente condotti al risultato reale», dichiarò il preside alla riunione dei professori. E, in base a questa proposta, fu deciso che passato un po' di tempo si sarebbe dovuto dare agli scolari un risultato ancor più vicino alla verità: e cioè che due più due fanno sei.

Alcuni sentirono un moto di ribellione nelle proprie coscienze, ma non protestarono pubblicamente. Altri si riunirono e chiesero all'insegnante una spiegazione più chiara alla fine della lezione, ma furono allontanati con una scusa.

Una piccola parte degli scolari si attaccò alla prima soluzione fornita — due più due uguale nove — vinti dalla pigrizia di dover rifare i calcoli.

I bambini più diligenti e più a modo si appuntarono con entusiasmo e gran piacere l'ultimo risultato che arrivava alle loro orecchie.

Quelli, invece, più neglienti e ribelli riempirono le pareti dei gabinetti con dita sporche e con frasi come questa: «Due più due uguale quattro».

I carrieristi, lanciando uno sguardo verso il futuro, gridavano nei corridoi, in modo da farsi udire dal direttore, che due più due era uguale a tre e persino a uno. Ma nessuno di tutta la gran massa degli scolari aveva il minimo dubbio, mentre accadevano questi fatti, che due più due fanno quattro, poiché qualsiasi moccioso è capace di far questo calcolo sulle proprie dita.

JANUSZ OSEKA

Un Festival tranquillo

L'assenza di famose "dive", films già noti ed un pubblico in maniche di camicia fanno della mostra cinematografica di Locarno, edizione 1957, una rassegna priva di esibizionismi pubblicitari e mondani - I primi films presentati

DAL NOSTRO INVIATO

LOCARNO, 10 Luglio 1957

Qui, al Festival di Locarno, c'è molta tranquillità: le cose si svolgono con calma adeguata alle abitudini dei villeggianti che vengono sul Lago per curare fisico e spirito. Gli organizzatori con orgoglio sottolineano che si tratta di un Festival campagnolo; infatti, anche alle proiezioni serali, contrariamente alla tradizione del Festival cinematografico, gli uomini si presentano in maniche di camicia e le donne con pratici abiti estivi.

Gli arrivi sono piuttosto lenti e l'unica notizia che ha turbato questa quiete è stata quella della «calata» di Sofia Loren, a Mendrisio, un paesino a 50 km. da qui, dove la «dive» ha preso in affitto una villa. Purtroppo nessuno è ancora riuscito a vedere la famosa «pizzolonia» e qui vivono nella segreta speranza che Sofia accetti l'invito di presenziare, sia pur brevemente, al Festival cinematografico.

Il film d'apertura è stato «Kean», che già abbiamo visto sugli schermi italiani nella scorsa stagione. La storia dell'attore di Teatro, amato dalle donne e pieno di debiti, è congeniale a Vittorio Gassman il quale, durante un colloquio, ci ha dichiarato di amare molto il personaggio di «Kean» e di preferirlo nella versione cinematografica piuttosto che in quella teatrale; non sappiamo sino a che punto sia sincera questa sua affermazione ma tuttavia giustifichiamo il suo amore per questo film, essendone egli interprete e regista. Il film è stato girato in tre settimane, un vero tempo record.

«Kean» è stato accolto dal pubblico con calorosi consensi. Vittorio Gassman e la Ferrero si sono presentati soltanto all'indomani della proiezione provenienti da Saint Vincent ove Gassman ha ricevuto in premio per la sua interpretazione la «Grola d'oro».

«Twelve angry men», il film vincente al Festival di Berlino, è stato presentato fuori concorso. Un'opera di ottimo cinema, dal racconto stringato e di una raffinata sensibilità, senza nessuna concessione allo spettacolo,

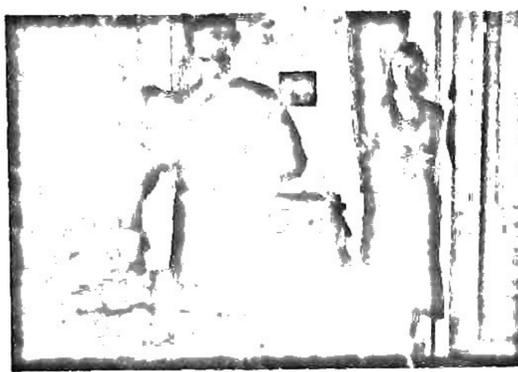
sviluppa la psicologia di 12 individui convocati a formare la giuria che dovrà decidere la colpeabilità o meno di un ragazzo di diciotto anni, accusato d'aver ucciso il padre. Prima di farli riunire il Presidente del Tribunale li invita a riflettere profondamente sulla decisione onde non rischiare di condannare un innocente. La maggior parte del film si svolge quindi nella Sala di riunione della Giuria; il richiamo alla propria coscienza, rende burrascose le votazioni dettate secondo le esperienze del carattere, e i sentimenti di ogni individuo. Alla fine l'accusato viene dichiarato non colpevole: si distende così improvvisamente l'atmosfera che era stata fino a quel momento assai tesa; all'uscita del Tribunale uno dei giurati stringe la mano a Henry Fonda che sin dall'inizio aveva sostenuto l'innocenza dell'imputato e gli chiede come si chiama; ciò a dimostrare come in certe occasioni della vita in cui si discute insieme sino a scoprire senza ritengo la propria intima personalità, il nostro nome e cognome non ha più un grande valore. Henry Fonda, Lee J. Cobb, Ed Begley, E. G. Marshall, Jack Warden, sono alcuni degli interpreti ma tutti i dodici «angry men» hanno dato una lodevole interpretazione. Il regista è S. Lumet.

Il Messico ha dato, in proiezione pomeridiana, il film «Adán y Eva», lavoro a colori in cui viene ricostruito l'episodio biblico della creazione del mondo, dell'uomo e della sua compagna, sino alla disobbedienza e della cacciata dal Paradiso Terrestre: da quel momento la morte, il dolore, i sacrifici e le preoccupazioni vengono a far parte della vita terrena ed a dannarci per l'eternità. L'argomento è molto arduo e difficile da rendere; il film cade in troppe ingenuità. I falsi pudori tolgono tutto quanto può esserci stato di meravigliosamente genuino nel primo uomo alla scoperta del film è Alberto Gout; Carlos Baena un Adamo fassullo e Christiane Martel una Eva che invitava indubbiamente al peccato.

«Parola di ladro», il film diretto da Gianni Pucini e Nanni Loy, sostenuto da un acuto humor ci narra le vicende fumabolesche di un ladro in guanti gialli contrario alla violenza, un Arsenio Lupin romano. La storia è ambientata intorno al 1922 a Roma; vi giocano diversi elementi che ricordano quell'epoca, tra cui un fascista venuto da Busto Arsizio per insegnare ai romani a dire «me ne fregano...» ma i romani sono duemila anni che se ne fregano» risponde un



«Adamo ed Eva» un film tratto da un motivo biblico presentato dal Messico. L'interprete femminile è Christiane Martel, l'Adamo è Carlos Baena.



Una inquadratura dal film «Lussy» di Conrad Wolf, presentato dalla Germania Orientale.

altro personaggio. E' un lavoro intelligente, molto curato, ben raccontato, con soluzioni geniali che mantengono il pubblico attento e divertito fino alla fine. Gabriele Ferzetti ha dato una misurata prova delle sue capacità; abbiamo ritrovato il bravo Andrea Checchi dopo una lunga assenza dagli schermi ed una Abbe Lane leggermente ritoccata ma più spigliata ed abile dinanzi alla macchina da presa. Purtroppo alla proiezione non era presente nessuno degli interpreti.

Oltre a Gassman ed alla Ferrero, qui a Locarno, fino ad ora sono arrivati solo Mario Valdeman, l'asso di «Lascia o raddoppia?», Jacqueline Piereux, la grande Diva del «muto», Francesca Bertini che ha presentato all'apertura della serie del «Film retrospettivo» con «Assunta Spina» 1915 e ancora Ugo Tognazzi.

Notevolmente interessante per la sincerità dello svolgimento e l'accurata ambientazione è stato il film della Germania orientale «Lussy», che si sviluppa nell'epoca pre-nazista e narra delle divergenze politiche tra due giovani sposi e della crisi di coscienza che coglie la donna davanti alle ipocrisie ed alle crudeltà che compie il nazismo, cui il marito ha aderito per necessità pratiche. Sonia Sutter è la protagonista dolce ed intelligente del film; la regia di Konrad Wolf al complice forse troppo di certo espressionismo ormai superato.

Leggete i libri della Collana «IL GALLO»



Dalla Repubblica Popolare Cinese è giunto invece il film «La nuit de l'été», un lavoro di carattere prettamente tradizionale, interessante ma non di fattura eccezionale e ciò ci ha stupiti sapendo già della viva ed interessante produzione della cinematografia di questa giovane e grande Repubblica. Probabilmente la commissione di scelta non ha voluto comprometterli.

Tra i documentari notevoli ricordiamo «Le marionette di Trnava» della Cecoslovacchia; vi si narra in esso tutto il processo di lavorazione per i film di pupazzi del celebre marionettista. Non mancano spunti intelligenti: il colore è bellissimo e la realizzazione, di Bruno Sefranka, è abile. Inoltre «Rythmétique» (Arithmetica), del già noto Norman Mc Laren, a carattere didattico, attraverso una serie di immagini colorate di valore astratto, insegna ai ragazzi come si svolgono le operazioni aritmetiche. La Francia ha portato un documentario di Edmond Sechar: «Nink, elephant sauvage», una tenera storia che narra la vicenda di un elefantino perduto durante una partita di caccia in una foresta ed un piccolo indigeno che l'ha ritrovato; la storia è ambientata nella Thailandia ed offre una piacevole opportunità per mostrare come interessanti di quel lontano Paese.

Al Festival di film di Locarno è stata istituita quest'anno anche una sezione del film per ragazzi. E' interessante far notare che tutti i ragazzi della città sono invitati gratuitamente alle proiezioni.

Nel prossimo servizio illustreremo gli altri films ed i nuovi documentari che verranno presentati in questa importante rassegna.

L. G.

DALLA "STORIA DELLA RESISTENZA", DI R. CARLI-BALLOLA

Le tesi dei socialisti

I motivi che ispirarono gli atteggiamenti politici e militari del PSIUP nel corso della lotta di liberazione in un capitolo della documentazione del noto giornalista dell'Avanti!

Anche il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP) sorto dalla confluenza nel vecchio PSI di quel Movimento di Unità Proletaria nel quale, nell'Italia del Nord, si erano raccolti socialisti delle vecchie e nuove generazioni, è per la lotta contro i tedeschi e fascisti senza indugi e senza attese, ma nei socialisti l'elemento politico prevale su quello militare. Il 28 settembre 1943 la Direzione del PSIUP, rappresentata dal suo Segretario Pietro Nenni, oltre che da Sandro Pertini e Giuseppe Saragat, aveva rinnovato il Patto di Unità d'Azione con il PCI, rafforzandolo con la creazione di Comitati permanenti di intesa e di studio e per la risoluzione dei problemi sindacali e dell'alleanza tra operai e contadini. Il tema dell'unità della classe operaia appare predominante, in quei mesi, nella tematica del PSIUP. In un documento politico del suo Esecutivo nazionale (datato 1 maggio e che abbiamo riportato in Appendice) viene infatti sottolineato come «l'unità politica delle classi lavoratrici, sperzata ventisei anni or sono sotto l'influenza della guerra imperialista e della Rivoluzione d'Ottobre», si stia rinnovando sotto l'influsso della lotta in corso, la quale «invece di scindere ha profondamente unita la classe operaia in una storia comune contro il nazifascismo, in una volontà comune di conquista e di difesa della democrazia». Ma questa unità d'azione «non avrebbe senso se non fosse la traduzione in termini politici comuni delle esperienze e delle aspirazioni della classe lavoratrice italiana». Ciò precisato, il documento afferma ancora la preminenza, nella lotta di liberazione, dell'«iniziativa rivoluzionaria e popolare» e la necessità della più assoluta «trasparenza verso le forze che non sono schiettamente democratiche» al fine di impedire «che si rimanga in condizioni appassite, il dramma del Risorgimento culminato nell'accoppiamento monarchico dell'iniziativa rivoluzionaria».

La costante preoccupazione dei socialisti di condizionare la lotta di liberazione al problema del rinnovamento delle strutture politico-sociali li porta, anche sul piano tattico, a dare maggior prevalenza all'elemento politico su quello più propriamente militare e a concepire le stesse formazioni partigiane in modo unitario, piuttosto che differenziato, e a convogliare i loro uomini in quelle già esistenti, in luogo di crearne delle nuove. La 1a Brigata d'Assalto Matteotti, costituita il 12 dicembre 1943 a Cairano San Marco, nella zona del Grappa, è frutto più di una spontanea iniziativa degli elementi socialisti, i quali pre-

Le Edizioni Avanti! presentano, nella collana «Biblioteca Socialista», la STORIA DELLA RESISTENZA di Renato Carli-Ballola con la quale si rivaluta l'apporto spontaneo delle masse alla lotta per la Liberazione del Paese ed il contributo dei socialisti alla Resistenza. Questa Storia, elogiata per la novità e la giustizia dell'intento, da eminenti personalità della politica e della cultura, di varie tendenze, si impone per la documentazione esatta su cui è basata e per la efficacia della narrazione.

dominano nelle bande partigiane della zona, che di un preciso lavoro organizzativo del Partito, e in tale senso è del Piemonte, piuttosto, e da uomini come Mariorella Pizzoni e dei fratelli Bonaventuri, dopo le prime bande dell'Assoluto, che ha avuto nella primavera del 1944 la organizzazione delle Matteotti.

Conseguente a questa loro visione particolare della lot-

ta di liberazione sarà, da parte dei socialisti, il prevalere, come criterio di importanza, delle formazioni cittadine e di pianura su quelle di montagna. Essi cioè — e lo svolgerà il successivo dei fatti confermerà in larga parte questa loro tesi — vedono la fase finale di questa lotta soprattutto come un'insurrezione cittadina che muova dai principali centri industriali del Nord, per realizzare a un tempo l'obiettivo della cacciata dei tedeschi e quello dell'instaurazione di una Repubblica democratica e popolare.

Mentre il Partito si trova nella fase più delicata della sua riorganizzazione, due duri colpi ne paralizzano l'azione: l'arresto a Roma di due membri del suo Esecutivo nazionale e il crollo totale del Centro direttivo del Nord a Milano. Il 15 ottobre a Roma sono arrestati contemporaneamente Sandro Pertini e Giuseppe Saragat. Tradotti nella già tristemente famosa casa di via Tasso e minacciati di fucilazione, i due prigionieri sono trasportati successivamente nel carcere di Regina Coeli dove, con un ardito colpo di mano, i partigiani socialisti romani ne attuano la liberazione il 20 gennaio 1944. Ancora più grave, anche per le conseguenze che ebbe sulla organizzazione del Partito nel Nord, l'arresto avvenuto il 12 settembre 1943, di un gruppo di quarantadue dirigenti e militanti del Centro milanese. Il 25 novembre successivo ad opera delle SS cadde la sede clandestina centrale del Partito in via Borzognoni e l'intero gruppo dirigente veniva arrestato o era costretto a fuggire o a cercare rifugio in Svizzera. La situazione si è fatta talmente critica che, morto anche Roberto Veratti, antico dirigente del Partito ancora in libertà, viene chiamato da Genova Marcello Caremi, il quale, suo all'arrivo di Pertini dal Sud (giugno 1944) reggerà la Segreteria dell'Aisa Italia, e rappresenterà il PSIUP con Giorgio Marzola, negli organismi interpartitici. Ma dove non può giungere

il Partito, come gruppo dirigente centrale e come azione periferica collegata e organizzata, giungono gli elementi socialisti isolati. Sep-pure privi di istruzioni e di collegamenti i socialisti, sopravvissuti a vent'anni di persecuzioni fasciste, diventano, nelle officine, nei paesi, nei rioni, nei fabbricati, centri naturali di raccolta e di propulsione. Attorno a essi si raccolgono i giovani delle nuove generazioni e si ha una fioritura spontanea di iniziative e di attività, politiche, sindacali e militari, le quali fanno sì che la presenza socialista incida assai più di quanto non appaia dalla efficienza organica del Partito stesso.

GALLERIA DI GIOVANI ARTISTI

PIRRO CUNIBERTI



Tra i più quotati giovani pittori bolognesi si impone Pirro Cuniberti, affermato con successo anche come grafico, insegnante nella locale Scuola d'Arte Statale. Cuniberti, che attualmente espone alla Galleria della Loggia, dopo aver compiuto esperienze astratte, nell'ambito della moda personale il linguaggio di Klee, tenta soluzioni completamente fantastiche alla ricerca di nuove e più interiorizzate espressioni, al di fuori di ogni precedente estetica definita, astratta dalla problematica della più recente arte «informale». Riproduciamo di Cuniberti una tempera che bene definisce la particolare impostazione plastica ed il senso della sua ricerca: forme ritmate in ampi spazi e in assoluta libertà di invenzione, (c. c.)

Una giusta battaglia per una equa distribuzione del reddito aziendale

La lotta che i lavoratori della terra conducono per una più equa distribuzione del reddito aziendale trova la piena adesione di tutta l'opinione pubblica e del più svariato strati sociali, perchè tutti comprendono che questa lotta non solo ha come obiettivo di ottenere un immediato miglioramento economico per il bracciante, il mezzadro od il coltivatore diretto, ma ha quella di colpire i grandi profitti del monopolio terriero, portando di riflesso un diretto beneficio all'intera nostra economia.

Già in diverse aziende della nostra Provincia si sono ottenuti accordi soddisfacenti a favore dei braccianti e del mezzadri, come nei Comuni di Bentivoglio, S. Pietro in Casale, Altedo, Medicina ed altrove, dove gli agrari hanno sottoscritto l'impegno di pagare l'uso della mietitrebbia e mietilega, con 6 e 4 giornate di imponibile per assicurare al bracciante il lavoro che a questi sottrae la macchina. Si è riconosciuto un contributo per gli asili che si aggira sulle L. 200 per tornatura per il terreno condotto in economia e L. 100 per quello condotto a mezzadria. Si è concordato che la proprietà paga il 50% per le spese di uso mietilega e mietitrebbia nella mezzadria e si sono chiuse varie contabilità coloniche aperte da anni cancellando migliaia di lire di debiti ingiustamente riportati come le onoranze, acqua, trasporti ecc., riconoscendo pure al mezzadro il pagamento al 50% di tutte le spese che incontra per la meccanizzazione. E cioè spese per luce, corda e varie attrezzature stalla, concedendo al mezzadro contributi straordinari per le colture di carattere industriale e per la stessa produzione del grano dove questo era allestito.

Queste brevi note dimostrano e confermano la piena giustizia delle rivendicazioni che i braccianti e mezzadri hanno avanzato alle varie proprietà e della lotta unitaria che queste categorie conducono per il loro pieno soddisfacimento.

In diverse aziende la lotta è in corso ed ha trovato il suo pieno sviluppo nella giornata provinciale di lotta svoltasi venerdì 12 luglio. Infatti in tutti i Comuni i lavoratori della terra in forma unitaria (anche quelli organizzati alla CISL malgrado la Segreteria Provinciale di questa organizzazione avesse tramite il «Carlino» comunicato la sua mancata adesione vi hanno aderito), si sono recati compatti in delegazioni dagli agrari, all'Unione Agricoltori e presso gli enti interessati e reclamare i loro diritti. Ciò affinché sia dato inizio a trattative su scala provinciale per trovare un accordo sui problemi oggi in discussione.

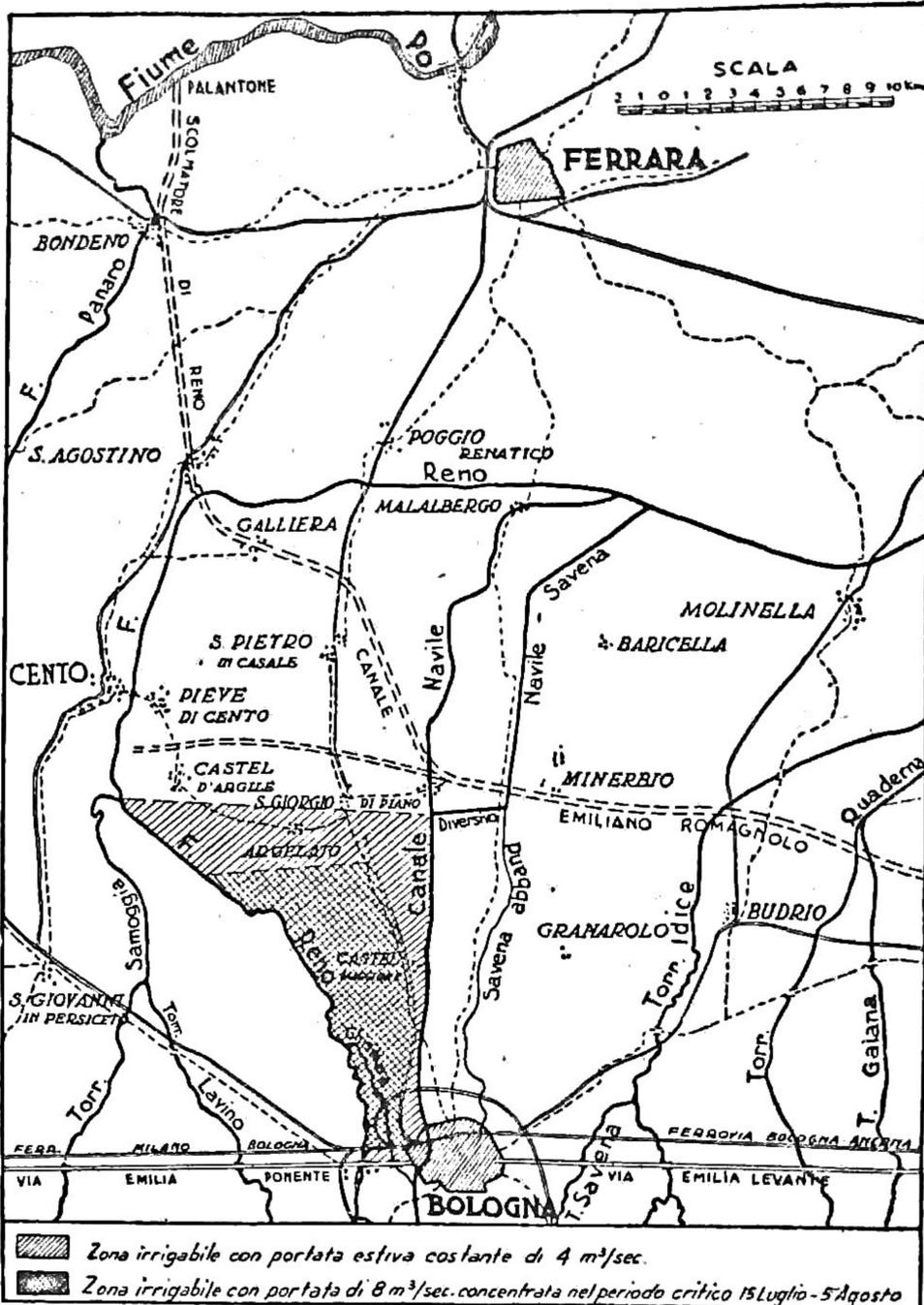
I mezzadri in unione coi braccianti per fare valere i loro diritti, esercitano le più svariate forme di lotta legale, dalla delegazione alla sospensione della trebbiatura giungendo allo sciopero nel riparto del prodotto per indurre i singoli agrari a trattare sulla base delle rivendicazioni avanzate. Queste forme di lotta già sono praticate in decine di aziende: dall'azienda di Portonovo di Medicina di proprietà del Conte Quaderni di Sasso Marconi a quella di Barbieri di Ozzano, e così in quella dell'Opera Pia Poveri Vergognosi e dell'Amministrazione Provinciale. Il Consiglio dell'Opera Pia Poveri Vergognosi riconoscendo la giustizia delle rivendicazioni avanzate dal mezzadri, ha deliberato di riconoscere a favore di questi un compenso per la maggior mano d'opera che debbono immettere nelle produzioni di carattere industriale nella seguente misura. Per la produzione di bietole paga al mezzadro 3 giornate per tornatura al valore di L. 1.500 per giornata; per la canapa 7 giornate; per le patate 5; per le cipolle 6; per l'aglio 7; per il frutteto 8; infine per pomodori ed asparagi 10. Si è pure riconosciuto un premio per l'attività della stalla a seconda delle qualità del bestiame da determinarsi sul reddito netto della stalla del 10, 8 e 6%.

Questi risultati indicano come sia possibile ottenere una più equa divisione del reddito aziendale. In questa giusta battaglia non mancano gli atti intimidatori del padronato al fine di rallentare la marcia in avanti dei lavoratori della terra impegnati in questa lotta nella quale ancora una volta sarà l'unità di queste categorie ad aver ragione degli arbitri e dei soprusi dei padroni.

Sapiano i lavoratori organizzati alla CISL ed alla UIL ed i loro dirigenti valutare con obiettività l'importanza di questa lotta e sappiano individuare i veri nemici da combattere. Se ciò sarà fatto con senso di responsabilità noi siamo certi che non si potrà che realizzare una saggia unità capace di indurre gli agrari ed i loro dirigenti al senso della ragione. Ciò significherebbe il raggiungimento di pronche trattative per un accordo provinciale che tenga conto delle giuste esigenze dei lavoratori. Ogni socialista pertanto deve dare il massimo contributo perché in questa battaglia intrapresa per l'elevamento del tenore di vita dei lavoratori della terra la vittoria arrivi a quelle forme che sono la molina del progresso sociale, battaglia che è strettamente congiunta a quella per la realizzazione di una vera riforma agraria che trascorrendo le attuali strutture economiche nell'interesse dell'intera collettività.

Natale Bertocchi

UN BACINO DELLA MONTA...



La cartina illustra il comprensorio irrigabile con le acque regolate dal Bacino di Castrola. Ovvio ricordare che variando il quantitativo d'acqua disponibile, il numero di bagnate ed i condotti di distribuzione, si potrebbero ottenere distribuzioni sensibilmente diverse da quella illustrata a titolo esemplificativo.

Il bacino di Castrola è la chiave di volta per la realizzazione di due tra i più importanti problemi economici del bolognese: l'industrializzazione della valle del Reno e l'irrigazione di buona parte dei comuni agricoli della «bassa». Quando, però, verrà costruito è difficile dire, anche se è probabile che il problema venga a maturazione in un periodo di tempo non eccessivamente lungo. La decisione definitiva spetta al «Tribunale superiore delle acque pubbliche», al quale hanno fatto ricorso numerose amministrazioni bolognesi, pubbliche e private, intentando causa contro le Ferrovie dello Stato e contro il Ministero dei Lavori Pubblici.

La questione è un poco antica. Risale al 1927 quando lo Stato assegnò alle Ferrovie la concessione per la costruzione dei bacini di Pavana, Suviana e Castrola. Tra i numerosi concorrenti lo Stato scelse le Ferrovie perché questa azienda

potesse fornirsi in maniera autonoma dell'energia elettrica di cui necessitava e anche perché «... la provincia di Bologna godrà notevoli vantaggi dalla costruzione degli impianti delle FF. SS., in quanto il canale di Reno potrà avere assicurata la portata massima di cui è capace e quindi potrà estendersi notevolmente l'irrigazione ed inoltre sarà resa più facile l'attivazione della navigazione interna da Bologna al Po».

Senonché le Ferrovie si preoccuparono di costruire solo i bacini di Pavana e di Suviana, dai quali riescono a trarre l'energia elettrica di cui necessitano. Dopo aver lasciato trascorrere inutilmente parecchi anni, senza mai dire apertamente se avessero avuta l'intenzione o meno di costruire il terzo bacino, nel 1953 le Ferrovie chiesero di poter rinunciare a quella parte della concessione che prevedeva appunto la costruzione del bacino di Castrola. La richiesta fu accolta dal Ministero dei Lavori Pubblici nel 1955, per



La buire della... Una bunales... nui di...

cui i progetti tecnici del bacino sono messi definitivamente in discussione. Contro questa «rinuncia» è stato un ricorso al «Tribunale superiore delle acque pubbliche» tutti gli enti provinciali della nostra provincia che si sono mossi dalla mancata costruzione del bacino e cioè: il Comune di Bologna, la Camera di Commercio, l'Associazione Industriale, l'Unione degli Agricoltori, la Società «Cartiera del Mallo».

Il ricorso preparato dagli avvocati e Giorgio Colzi sostiene che «... la completa mancanza del bacino di Castrola rappresenta un danno per il plesso originario progetto, in quanto riguarda la regolamentazione, e cioè quel beneficio che si trae dalla provincia e la città di Bologna, anzi, dall'attuale situazione, un danno che è irreversibile».

Le Ferrovie hanno fatto un tentativo di ottenere la concessione di tre bacini industriali della valle del Reno senza acqua, e gli agricoltori non dispongono dell'acqua necessaria per il danno, ovviamente, al proprio patrimonio provinciale. Di qui il ricorso alle amministrazioni pubbliche.

I legali, nel loro ricorso, sostengono di una «rinuncia» si tratta di una rinuncia alla concessione del bacino di Castrola, e non di una rinuncia a un eccesso di potere. La rinuncia è come essa è o la si utilizza senza possibilità di altre soluzioni. Il Ministero del LL. PP. può accogliere la richiesta delle Ferrovie, ma non può, per legge, enumerare per numero gli accolti, dovrebbero portare alla costruzione ed alla concessione del bacino di Castrola, così come la concessione del 1927.

Stando così le cose, se è accolta la richiesta, le Ferrovie dovranno costruire il bacino di Castrola. Il progetto dovrà essere necessariamente di 2 miliardi e mezzo nel 1957, a causa delle gravi condizioni del bilancio, ben difficilmente può essere proprio impegno. Per questo si preoccupa anche di indicare una possibile soluzione.

«Il Ministero del LL. PP. questo proposito — non può ignorare che Enti Pubblici della Provincia di Bologna e della Provincia di Modena, e gli interessi della realizzazione del bacino di Castrola, avevano anche l'opera ed avevano anche la possibilità di concorre alla costruzione del bacino di Castrola. Questa situazione creata dall'applicazione degli artt. 13 e 14 del 1953 con la formazione del bacino di Castrola è la soluzione.

Questa soluzione è la soluzione una volta accolta il ricorso al bacino di Castrola. E il bacino di Castrola, potrà consentire di realizzare la industrializzazione della valle del Reno del fabbisogno di energia elettrica.

Da molti anni, l'industria paria e si discute della industrializzazione della valle del Reno. La valle è una zona povera dal punto di vista economico, che ha, sia pure, alcune caratteristiche ed è in grado di essere autosufficiente ed indipendente. Il problema è tornato di attualità quando l'Amministrazione provinciale si è fatta promotrice di un progetto legge, già presentato al Parlamento, per la promulgazione di una legge che classificherebbe come «zona di sviluppo» la valle del Reno.

Le precarie condizioni del nostro Appennino sono un problema che il movimento operaio, il movimento cattolico, il movimento socialista, il movimento comunista, mentre ogni anno si ripresenta la possibilità di occupazione di lavoro, non superano le 100 mila unità, alle 170 del 1948. Le aziende che producono un numero...

ORICO PER LA VITA NA E DELLA "BASSA"

**zione del bacino di Castrola verrebbe a contri-
risoluzione del problema dell'industrializzazione
del Reno ed all'irrigazione della 'bassa',
vecchia di trent'anni finita davanti al "Tri-
mmore delle acque pubbliche,, - 32 milioni di kw an-
rbone bianco,, per la rinascita dell'Appennino**

famiglie contadine o di braccianti scendono a valle per cercare lavoro e pane, abbandonando la casa e la terra sulla quale hanno vissuto per intere generazioni. Questa è la situazione della montagna bolognese e quindi anche della valle del Reno che è il naturale corridoio di scorrimento per le comunicazioni tra il nord ed il sud. Poiché la valle del Reno dispone già di una adeguata rete stradale e ferroviaria il processo di industrializzazione, una volta favorito da una apposita legge, sarà certamente semplificato.

Le 38 aziende già esistenti, tra piccole e medie, dimostrano chiaramente la possibilità di sviluppo per altri complessi ancora. Le aziende industriali sono così suddivise: 19 a Casalecchio di Reno con 1.045 dipendenti, 6 a Sasso Marconi con 479 dipendenti; 3 a Marzabotto con 186 dipendenti; 4 a Vergato con 300 dipendenti e 6 a Porretta con 870 dipendenti. In totale si hanno 2.880 lavoratori industriali (la cifra si riferisce all'ultimo censimento) su una popolazione di 40 mila unità. La situazione era più lusinghiera prima della guerra, quando era effluente il più grosso complesso industriale della valle: la Canapiera di Poggio di Salvaro che, da sola, assorbitiva 1.200 operai circa. Il complesso fu distrutto, per eventi bellici, e la società proprietaria anziché ricostruirlo preferì cederlo al Limiteo Nazionale (che era un'azienda concorrente) il quale si guardò bene dal rimetterlo in piedi.

Se il Parlamento approverà la proposta di legge formulata dall'Amministrazione provinciale che, tra l'altro, prevede l'istituzione di un apposito consorzio, nel giro di pochi anni il processo di industrializzazione della valle del Reno potrebbe fare grandi passi in avanti. La vallata, che dispone già di una notevole quantità di energia elettrica, potrebbe soddisfare appieno le proprie esigenze, appunto con la costruzione del bacino di Castrola il quale, da solo, potrà produrre 32 milioni di Kw annui.

Secondo il progetto legge presentato alla Camera dagli on. Lami, Bottonelli, Turazzi e Marabini almeno 8 mila lavoratori potrebbero trovare un'occupazione stabile nelle fabbriche di nuova apertura. Il beneficio, inoltre, non sarebbe limitato solo ai comuni che si trovano nella valle del Reno, ma anche a quelli che in questa valle confiniscono: Granaglione, Castel di Casio, Camugnano, Grixiana, Lazzano in Belvedere, Gaggio Montano e Castel d'Alano, i quali hanno una popolazione complessiva di circa 40 mila unità. In totale i comuni interessati all'industrializzazione della valle del Reno sono 12 con 80 mila abitanti circa. Poco più del 10% della popolazione potrebbe quindi venire assorbita dalle nuove industrie, senza contare la capacità d'assorbimento che potranno avere i complessi minori che sorgono certamente attorno a quella base con funzione complementare.

Il secondo aspetto del problema, non meno

importante di quello dell'industrializzazione della valle del Reno, è quello di poter assicurare alla «bassa» un quantitativo d'acqua irrigua sufficiente alle proprie necessità. Nella «bassa» c'è molta terra buona e fertile che potrebbe dare una resa di prodotti ancora maggiore se fosse convenientemente irrigata. Potrà sembrare un paradosso, ma nella «bassa» c'è troppa acqua in inverno, quando di acqua non ve n'è alcun bisogno e troppa poca nei mesi estivi quando invece ve n'è assoluta necessità. La ragione è nota. I corsi d'acqua che scendono dalla montagna e attraversano la «bassa» hanno tutti un carattere irregolare e la loro portata è determinata dal numero e dall'intensità delle precipitazioni atmosferiche. Ecco perché alle «piene» invernali si alternano le «magre» estive. Avviene così che nei periodi invernali l'acqua è causa di inondazioni, con grave danno per l'agricoltura, mentre nei periodi estivi la

di produrre energia elettrica per le Ferrovie, non può preoccuparsi delle esigenze dell'industria e tanto meno dell'agricoltura. Per questo lascia defluire le acque a seconda delle proprie necessità e delle stagioni più o meno piovose. Questa emissione irregolare di acqua è causa anche di improvvise «piene» estive che non sono utili a nessuno in quanto improvvise e saltuarie.

Il bacino di Castrola, oltre che produrre a sua volta energia elettrica, avrebbe il compito di immagazzinare l'acqua uscita da quello di Suviana (che si trova 4 km. più a monte) e di emettere con un «regolatore bloccato» 6 metri cubi di acqua al secondo, per un periodo di 100 giorni, dal giugno al settembre. Negli altri mesi l'emissione di acque sarebbe proporzionale alla caduta della pioggia e quindi, in ogni caso, sempre maggiore. I 6 metri cubi al secondo potrebbero garantire una portata costante al Reno ed eliminare o almeno ridurre le «magre» estive. L'acqua che si verrebbe così ad avere in estate potrebbe anche risultare insufficiente alle necessità, ma in ogni caso sarebbe sicura e disponibile tutti i giorni. E su questa quantità sicura, anche se esigua, le industrie della valle del Reno e le aziende agricole della «bassa» potrebbero fare i propri conti, senza timore di restare a metà dell'opera.

L'acqua del Reno, giunta alla Chiusa di Casalecchio dopo aver soddisfatto le necessità delle industrie della valle omonima, sarebbe immessa nel canale di Reno ed avviata in città (dove lava le fogne e raccoglie i collettori minori) per uscire nuovamente in campagna a Corticella, dove nasce il Navile. Il Navile — che un tempo era solcato dai «carghi» che facevano rotta tra Bologna, Ferrara e Venezia — oggi ha il compito di portare acqua irrigua ai comuni agricoli di Granarolo, Castelmaggiore, Castenaso, Bentivoglio e Argelato prima di gettarsi nuovamente nel Reno. In questa sua qualità di distributore delle acque irrigue è coadiuvato da numerosi altri condotti minori quali il Savena, il Diversivo ed il Navile-Savena. Per molti mesi all'anno, però, questi corsi d'acqua hanno una portata del tutto insufficiente alle necessità dell'agricoltura.

Secondo uno studio compiuto nel 1947 dal dott. Bedetti dell'Ispettorato dell'Agricoltura, i 6 metri cubi al secondo erogati nei mesi estivi dal bacino di Castrola potrebbero irrigare razionalmente 900 Ha di terra coltivata a orto e 12 mila a coltura avvicendata.

Sono esclusi dai benefici delle acque del Reno gli altri comuni della bassa bolognese e precisamente: Pieve di Cento, Galliera, San Pietro in Casale, Castel d'Argile, San Giorgio di Piano, Budrio, Medicina, Castel Guelfo, Imola e Mordano. Malalbergo, Baricella e Molinella si trovano in migliori condizioni. Per questi 10 comuni dovrà provvedere, quando sarà costruito, il Ca-

di SAURO ONOFRI

sua mancanza è causa di siccità con un nuovo danno, non minore, per l'agricoltura. La soluzione ideale sarebbe quella di creare tutta una serie di bacini in montagna per immagazzinarvi l'acqua che si rende disponibile nei mesi piovosi. L'acqua immagazzinata, alla quale è stato impedito di scendere rovinosamente a valle, potrà essere così opportunamente conservata per i periodi estivi quando si dovrà sapientemente dosarla giorno per giorno.

Indipendentemente dall'energia elettrica che produce (e questa è la ragione prima della sua costruzione) un bacino idroelettrico può regolare la portata d'acqua di un fiume, appunto in considerazione di quell'emissione costante e graduata a seconda delle necessità dell'agricoltura.

Le industrie che si trovano nella valle del Reno sapendo di poter disporre in estate, in via continuativa, di una certa quantità d'acqua, potrebbero lavorare a pieno regime per tutto l'anno, senza essere costrette a compiere delle soste stagionali od a procurarsi l'acqua di cui necessitano con mezzi dispendiosi. Il vantaggio maggiore, in ogni caso, lo avrebbero le terre della «bassa».

Per regolare convenientemente la portata del Reno sarebbe sufficiente costruire il bacino di Castrola che è il naturale completamento di quello di Suviana.

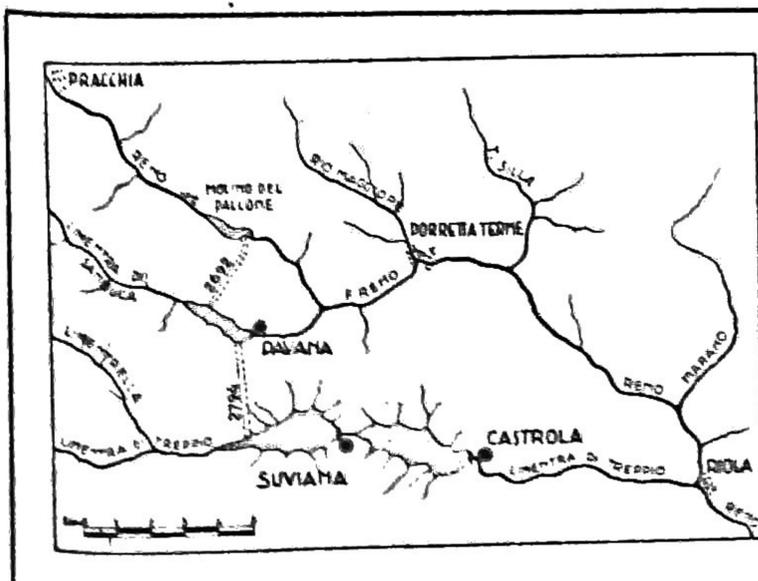
Il bacino di Suviana, avendo lo scopo precipuo



In epoca di energia termonucleare e di missili intercontinentali, questo tipo di «motorizzazione» è ancor oggi abbastanza frequente pure sul nostro Appennino.

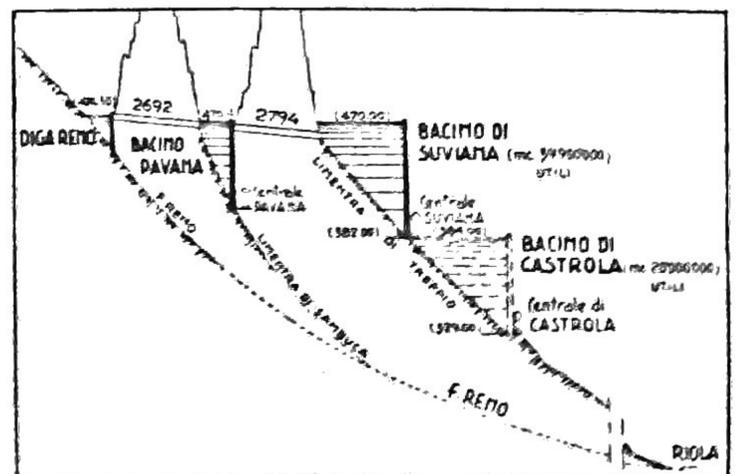
nale Emiliano-Romagnolo, la cui soluzione è indipendente da quella del bacino di Castrola. Questo canale, che sarà lungo 120 Km. e che irrignerà 150 mila Ha di terra, dando un incremento del reddito agricolo di 9 miliardi annui oltre che un lavoro stabile sulla terra a non meno di 13 mila braccianti, attingerà l'acqua dal Po a mezzo del Cavo Napoleonico.

Due sono quindi le opere da compiere per disestare l'agricoltura della «bassa» bolognese: il bacino di Castrola ed il canale Emiliano Romagnolo. Quando saranno costruiti è difficile dirlo. Per il primo dovrà decidere il «Tribunale superiore delle acque pubbliche» e per il secondo il Parlamento, al quale è stato presentato un apposito progetto di legge. A sua volta il Canale Emiliano Romagnolo potrà essere costruito solo quando sarà pienamente efficiente il Cavo Napoleonico, ma questo è un altro problema, per il quale occorre fare un discorso a parte.



←
Planimetria
generale
impianti
idroelettrici
Alto Reno

Profilo
schematico
degli impianti
idroelettrici
dell'Alto Reno
→



Presenti all'appuntamento annuale con l'Avanti! le sezioni bolognesi del PSI

Mentre altre feste della stampa socialista si sono tenute la scorsa settimana, altre undici sono programmate per questa, tra le quali quelle comunali di Medicina e di Castel d'Argile

La Campagna «Avanti!» sta dando buoni risultati: anche la scorsa settimana si sono svolte altre tre feste della stampa, con buoni risultati, contribuendo così a popolarizzare il quotidiano socialista e la politica del nostro Partito, una in città una in pianura ed una in montagna.

Queste manifestazioni, che verranno coronate dalla massima che si terrà nel prossimo settembre a Bologna, il IV Festival Nazionale dell'«Avanti!», affidato dalla Direzione del Partito alla nostra Federazione, attestano la vitalità del Partito Socialista che, lungi dall'essere in crisi internamente come molti avversari e purtroppo anche qualche schieramento vicino sostengono o desidererebbero è al contrario attivamente profeso verso la lotta politica ed in essa impegnata.

A Bologna, la sezione «Bentivogli» ha allestito la sua festa con un certo impegno, facendola durare i classici due giorni sabato e domenica. Alle ore 20 di sabato il compagno Dello Bonazzi, assessore provinciale e membro del Comitato Esecutivo della Federazione bolognese, ha illustrato la politica perseguita dal nostro Partito per la pace ed il progresso e la funzione della stampa socialista in relazione appunto a questa lotta che il P.S.I. sostiene. Il folto uditorio ha seguito con attenzione la lunga e vibrante esposizione del compagno Bonazzi.

A Bubano, nell'Imolese, la locale sezione ha fatto la tradizionale festa con l'impegno dei suoi militanti, i quali si sono prodigati con romagnolo entusiasmo per la festa del quotidiano del socialismo italiano. Alle ore 18 della domenica, il prof. Silvio Alvisi, consigliere provinciale, ha parlato alla folla che si era raccolta numerosa per ascoltare la parola dei socialisti: con la foga caratteristica dell'anziano ma sempre gagliardo oratore il discepolo di Andrea Costa ha tratteggiato la linea politica del P.S.I. e la storia dell'«Avanti!» il glorioso giornale delle cento battaglie, raccogliendo vasti consensi. I compagni di Bubano hanno dato un buon contributo a questa attività propagandistica con la loro semplice ma efficace festa dell'«Avanti!».

In montagna la piccola sezione di Tagliolina di Montevoglio, fedele all'annuale appuntamento con l'«Avanti!», ha preparato anch'essa la sua popolare manifestazione all'aperto: sotto le frache, davanti all'osteria del paese, i compagni hanno allestito le rustiche tavolate, ben presto occupate da allegre brigate di amici e dalla buona gente del luogo: facendo onore ai tortellini si faceva onore, del resto, allo sforzo dei compagni del luogo che modestamente si prodigavano secondo le loro possibilità per la stampa socialista e per il rafforzamento del Partito.

forzamento del Partito. Anche una piccola sezione di montagna dà così il suo contributo per il successo ed il potenziamento del Partito e l'esempio modesto, abbiamo detto, ma vivo e spontaneo dovrebbe essere seguito anche dagli altri compagni delle altre piccole sezioni e dei nuclei cittadini per dare all'«Avanti!», alla «Squilla», alla stampa del nostro Partito, quei mezzi di cui abbisogna per diffondere e sostenere la propria politica. Azili intervenuti, domenica, alle ore 18.30 ha parlato il compagno sen. Carmine Mancinelli sulla attuale situazione politica e sui compiti dei socialisti nel presente momento, ricevendo ampi consensi dall'uditorio.

In programma erano anche due altre feste, quella del nucleo territoriale «Il Giugno», della sezione «Vancini» di Bologna, e della sezione di Borgo Tossignano, ma per gli ostacoli frapposti dalle autorità di P. S. non si sono potute effettuare nonostante fossero state già programmate; comunque le sezioni si ripropongono di tenere le loro manifestazioni in altre località prossime a quelle «interdette». Intanto alcune unioni comunali come Medicina e Castel San Pietro e

varie sezioni importanti, preannunciano le loro manifestazioni della stampa: Medicina sta allestendo un grande festival, con una importante mostra locale alla quale lavorano alcuni pittori che vedrà la partecipazione di

buoni complessi musicali e di noti cantanti della radio nonché di attori del teatro dialettale e di arguti presentatori; Castel San Pietro, fedele alla propria tradizione che vede realizzare nei giorni del festival dell'«Avanti!»

una «sagra» della cucina tipica locale, sta pure essa preparando mostre propagandistiche adeguate all'importanza della manifestazione. A Bologna la sezione di San Sisto, la «Ramazzotti», sta allestendo la sua festa all'insegna dei più noti canti bolognesi, con ballo e «gastronomia» eccellente per i buongustai che vorranno onorare la festa con la loro partecipazione. Così pure si faranno certamente onore le cuoche di S. Gabriele di Baricella, di Mordano, di Vedrana di Burdrio, di Lovoleto di Pontecchio Marconi, di Ponte Ronca, di Colonga di S. Lazzaro e di Castel d'Argile, sezioni che assieme alla «Trigari» di Bologna, in via Emilia Ponente 409, effettueranno sabato e domenica prossimi le rispettive feste dell'«Avanti!».

Diamo quindi l'arrivederci alla prossima settimana per la descrizione di nuovi e lusinghieri successi politici e finanziari per il quotidiano del Partito Socialista, con i nostri più fervidi auguri.

Terzo elenco della sottoscrizione Avanti! 1957

Sezione «Bentini» di Bologna	L. 3.500
Sezione «Buozzi» di Bologna	> 20.000
Sezione «Cesari» di Bologna	> 35.000
Sezione «Matteotti» di Bologna (2.º versamento)	> 12.500
Sezione «Treves» di Bologna	> 10.000
Sezione «Ziliani» di Bologna	> 45.000
Longara	> 14.000
Sasso Marconi	> 41.000
Totale	L. 181.000
Riporto precedente	L. 549.520
Totale generale	L. 730.520

Duecento milioni per l'Avanti! l'obiettivo della Campagna 1957

L'impegno politico dei socialisti, dovere di tutti i militanti, per realizzare la politica del PSI

E' d'ogni anno, e da molti anni ormai (tradizione, quindi, del Partito e dei lavoratori) la Campagna «Avanti!» che, nelle città come nelle più piccole borgate, associa ad un giorno di riposo dei lavoratori un giorno di festa intorno al giornale socialista.

Ed è questo, in definitiva, un ricorrente appello alla esigenza sempre più viva di uno sviluppo democratico del nostro Paese.

Se democrazia è, come noi la intendiamo, partecipazione attiva e cosciente di ciascuno e di tutti alla vita pubblica, in ogni suo aspetto, non v'è dubbio che ogni stimolo ed ogni iniziativa che tendano, attraverso la maggior diffusione ed il potenziamento della stampa, ad allargare orizzonti, ad approfondire temi e problemi, ad informare e formare menti e coscienze, rappresentino un contributo valido e potente a costituire e rafforzare una società democratica.

Ciò è ancor più vero quando, come per il nostro «Avanti!», si hanno testimonianze insospettabili nel proprio passato e si sono assunte gravi responsabilità verso il presente: e se v'è momento più d'ogni altro pieno di responsabilità per il Partito, e quindi per il suo giornale, questo è l'attuale.

L'impegno del Congresso di Venezia per realizzare nel Paese una alternativa politica capace di sbarrare la strada all'involutione della società e dello Stato, aprendo quella della democrazia e del socialismo; l'acuirsi della lotta in prospettive nuove, suggestive ma oltremodo impegnative, che si pongono ai lavoratori nei grandi e rapidi mutamenti della società moderna; l'approssimarsi di una grande prova elettorale verso la quale puntano, con non celati intendimenti, partiti e gruppi di interessi avversari ai lavoratori, alle loro rivendicazioni ed alle loro ideali; sono questi elementi che concorrono a fare di questa Campagna «Avanti!» una grande campagna politica del Partito, un impegno un dovere di tutti i socialisti.

Una campagna politica fatta di cose e sulle cose che non mancano e che si chiamano: le grandi lotte del lavoro, che sono più che mai lotte per la democrazia, come è quella della giusta causa e della riforma nei campi, e quella per la condizione e l'innalzamento operaio nelle fabbriche e nel processo produttivo; i problemi della democrazia: la democrazia e l'alternativa democratica dello Stato nelle sue strutture e nella sua funzione

come è quello della Regione e delle autonomie, come sono quelli che investono i rapporti tra cittadino e Stato e, quindi, il fondamentale problema delle libertà democratiche; i problemi generali della struttura economica e, al centro di essi, quello della piena occupazione; problemi questi fatti ora più scottanti in presenza dei nuovi orientamenti posti dal Mercato Comune Europeo e dai nuovi procedimenti produttivi, e ad essi legati, quelli degli investimenti, del credito, della ripartizione del reddito, della giustizia fiscale; il grande problema della istruzione, che è problema di vita e di avvenire per le giovani generazioni e, anche esso, problema di democrazia per il Paese; le rivendicazioni di ogni giorno

delle categorie di lavoratori che più hanno da risaltare una scala di ingiustizie sociali, dai vecchi pensionati ai braccianti, a molti lavoratori del ceto impiegatizio, cui è negato un minimo di sicurezza al lavoro e alla vita; il grande tema della organizzazione della pace, il tema che il Partito nostro ha, con azione coerente, sviluppato indicando ogni occasione che, nel mutevole volgere degli eventi mondiali, consentisse a noi di dare un contributo e di assumere una iniziativa verso questo obiettivo.

Cose e problemi non nuovi; purtroppo, anzi, antichissimi per il nostro Paese, la cui classe dirigente mai ha voluto e saputo risolverli. Cose e problemi che il Partito ha da affrontare, non sul

piano della denuncia e della protesta, ma sul piano della iniziativa e della concretezza, ponendo soluzioni che stiano nella realtà e che richiedano in primo luogo l'impegno diretto e consapevole delle masse lavoratrici.

Per determinare e sollecitare tale partecipazione, e perché i motivi della lotta socialista divengano sempre più un chiaro stato di coscienza dei lavoratori e dei democratici, la Campagna «Avanti!» di quest'anno dovrà essere condotta, secondo l'appello rivolto a tutto il Partito dalla Direzione, a con un grande ed entusiastico impegno per il rafforzamento del Partito e il potenziamento del giornale».

Alceo Negri

In ogni «Festa Avanti!», comunale, di sezione o di nucleo la Mostra del Partito

Il Congresso dell'iniziativa socialista per una politica democratica, classista e internazionalista nell'unità di tutti i lavoratori



La Commissione Stampa della nostra Federazione ha preparato — per venire incontro alle esigenze propagandistiche delle sezioni e dei nuclei del Partito — una mostra politica illustrante il significato del 32.º Congresso di Venezia ed il programma socialista. La mostra, curata dal pittore Cantoni, è composta da quattordici pannelli a 3 colori, illustrata da foto e disegni e corredata da brevi, sintetici testi. Le mostre sono in distribuzione presso il C.D.S. della Federazione bolognese, Piazza Calderini, 2/2, tel. 32.245. Le sezioni sono invitate a ritirarle sollecitamente ed esporle decorosamente nel corso delle Feste della Stampa, in posizioni visibili.

A Bologna il quarto Festival Nazionale



Nel corso della festa per la stampa socialista svoltasi a Ponticella il 30-6-1957 è stata eletta stellina dell'«Avanti!» la graziosa signorina Franca Varignana.

Bologna ospiterà quest'anno il IV Festival Nazionale dell'«Avanti!» Le sezioni ed i singoli compagni nonché gli amici del battagliero quotidiano, sono già da ora impegnati per concretare la riuscita di questa importante manifestazione a favore della stampa socialista che deve essere superiore alla pur risicata penultima edizione nazionale del Festival che si tenne, appunto, a Bologna nel 1954, ai Giardini Margherita. Al Festival contreranno le varie Stelline dell'«Avanti!» elette nelle feste comunali e sezionali per la selezione finale che si svolgerà nel corso di un trattamento danzante durante la grande iniziativa nazionale. I compagni delle sezioni e dei comuni sono invitati a prediletta stellina dell'«Avanti!» sporre in tal senso le loro elezioni di Stelline dell'«Avanti!».

Il bis per l'E.C.A. di Bologna

(Continuam. dalla 1.ª pag.)

ta di chi poco o nient'affatto si preoccupa del buon andamento di questi Enti, i quali per essere a stretto contatto con la popolazione, di questa, dovrebbero soddisfare appieno le giuste esigenze.

Partorite normalmente all'insegna della sopraffazione queste gestioni seguono una loro logica parabola. Piccoli mostri concepiti da chi della competizione politica ha uno snaturato concetto non possono che suscitare sdegno in chi crede veramente nella democrazia.

Da ciò scaturisce la necessità di batterli affinché i Commissari tornino ai loro lidi.

In questa azione grande importanza ha la continua e metodica denuncia delle vessazioni più o meno scoperte che i Commissari vanno effettuando.

Purtroppo questa buona norma non sempre trova pratica applicazione. A volte, potrebbe darsi, semplicemente per opportunità politica. E' il caso forse del s.d. Civolani il quale in sede di Consiglio provinciale dichiarò d'essere «prontissimo — magari in seduta segreta — a rivelare molte cose» di cui è a conoscenza a proposito del Commissario dell'Istituto Rizzoli. Dal 15 giugno, giorno in cui questa dichiarazione venne espressa unitamente all'invito rivolto al Prefetto di Bologna di sostituire almeno il Boglich, per quanto ci consta, queste rivelazioni sono ancora nel limbo delle buone intenzioni. Chi ha tempo non aspetti tempo: forse non è il motto di tutti. Comunque la buona battaglia contro i Commissari che occupano posti spettanti ad amministratori democraticamente eletti è lungi dall'esser chiusa. E' augurabile quindi che in essa si ritrovino unite tutte quelle forze che la democrazia hanno veramente a cuore.

Cooperativa Piccoli e Medi Produttori Agricoli del Comune di Malalbergo

S.a.r.l. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi, sementi, granaglie, mangimi, anticrittogamici, antiparassitari e prodotti agricoli.

— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti Interpellateci!

COORDINAMENTO COOPERATIVE OZZANO EMILIA

LAVORATORI! nel Vostro interesse

FATEVI SOCI

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo Una sana lettura per tutti Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2º

Assurdi aut-aut della Cisl e della Uil

Le strane pretese delle due organizzazioni sindacali a proposito dell'elezione della Comm. Int. dei Dipendenti Comunali

In questi giorni hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo delle C.I. dei dipendenti comunali. Nel momento in cui andiamo in macchina non siamo ancora a conoscenza dei risultati numerici delle votazioni di cui daremo notizia nel prossimo numero del nostro settimanale.

Ciò che intendiamo trattare in queste righe è il comportamento, a nostro parere ingiustificato e ingiustificabile, tenuto dalle organizzazioni sindacali della Cisl e dell'Uil, atteggiamento non privo di pesanti contraddizioni estremamente nocive agli interessi della categoria.

Si era già al termine della procedura prevista dall'accordo interconfederale che regola le elezioni delle C.I., alla vigilia delle elezioni, quando la Cisl e l'Uil con una lettera inviata al Comitato elettorale hanno fatto sapere che se non fossero stati esclusi dal voto tutti i dipendenti non in ruolo, avrebbero ritirato le rispettive liste dei candidati.

Tale richiesta, contrariamente a quanto dispone l'accordo interconfederale per la C.I., priva del diritto di voto incaricati giornalieri fisici con oltre 9 mesi di servizio, impiegati avventizi, personale sanitario e quello delle I.C.C. proveniente dall'appaltatore per un complesso di 89 dipendenti. Di fronte a tale situazione il comitato elettorale così come è avvenuto negli anni precedenti, non poteva accogliere la richiesta, in contrasto con l'accordo interconfederale, tanto più che i dipendenti di cui si chiedeva l'esclusione dal voto, per il carattere del loro rapporto di lavoro, che potrebbero di anno in anno, da delibera a delibera essere esonerati dal servizio, hanno più bisogno di ogni altro di essere tutelati dalla organizzazione aziendale. Evidentemente non trova spiegazione l'atteggiamento della Cisl e della Uil, non tanto per le opinioni espresse su chi ha o meno diritto al voto ma per la perentorietà della richiesta.

Infatti queste organizzazioni non hanno espresso opinioni e richiesto di discutere per sostenere la loro richiesta, ma posto perentoriamente l'alternativa dell'accettare il loro volere (esclusione dal voto contro quanto dispone l'accordo per la Commissione Interne) o del ritiro della lista.

La nostra opinione che una simile posizione della Cisl e della Uil sia maturata non per convinzione sulla giustizia della posizione assunta ma per altri fattori interni che non intendiamo sindacare.

A dimostrazione della contraddittorietà dell'atteggiamento di queste organizzazioni è sufficiente citare un esempio: la Cisl e la Uil mentre hanno avanzato la richiesta di non ammettere al voto alcune categorie di dipendenti, (che secondo loro non ne avrebbero diritto) nella lista della Cisl quale candidato si trova uno di questi dipendenti, e precisamente il sig. Poletti dell'Ufficio I.C.C. proveniente dall'appalto.

Non parliamo poi della procedura adottata, anche internamente, per giungere alla decisione di ritirare la li-

Delle calamità naturali e non

Il danno causato dal maltempo è grande. Prima la grandine, che ha distrutto grano e frutta, poi il gelo dell'inverno 1955-56 ed infine le brinate che hanno veramente creato una situazione disastrosa nelle campagne. Si pensa infatti che l'anno scorso l'80% in media della produzione vinicola è andata distrutta. Danni rilevanti hanno avuto le stesse piante; il 90% circa delle pesche, su per più le pere, e in generale tutta la produzione invernale ne ha sofferto. Si aggiungono quest'anno i danni incalcolabili subiti dal grano che hanno visto punte massime del 92%. Si che il danno subito dalla Cooperativa Agricola di Sesto Imolese è valutato in circa 21 milioni di lire. Pure le viti e i frutti in generale hanno subito danni. E' indubbio che in una situazione come questa è scusabile anche l'imprecazione contro Dio che secondo il parroco di Sesto elevano i contadini. Si che questi ha scritto un articolo apposto sul bollettino parrocchiale terminando con un concetto ben noto: cioè bisogna voler più bene a Dio se non si vogliono subire le sue punizioni e scongiurare così tali disastri naturali. Cioè, aggiungiamo noi, rassegnazione completa, perché di

certo Dio, per quanto buono non provvederà ad alleviare questi disastri.

Chiusa la parentesi, che non ha niente di astioso e di polemico contro il parroco, ma solo vuol essere precisazione, è necessario rivolgere lo sguardo altrove, a coloro che hanno il compito e il dovere di aiutare i danneggiati e cioè il Governo, gli agrari e gli enti pubblici. A tal proposito cosa ha fatto il Governo?

Le richieste, le proteste dell'anno scorso e di questo anno non hanno scosso la sensibilità del governo quadripartito prima e di quello D.C. poi. Il governo massimo responsabile, coordinatore e amministratore degli italiani non ha sentito il dovere di ascoltare la voce dei contadini che richiedono facilitazioni nell'acquisto dei concimi e dei prodotti necessari alla produzione del fondo, e che hanno chiesto di essere sgravati dalle tasse troppo alte, e che chiedono stanziamenti straordinari.

Cosa hanno fatto gli Enti pubblici? L'Amministrazione Comunale di Imola ha esaminato attentamente i gravi danni subiti dai contadini. Ha preso provvedimenti di sgravio dell'imposta di famiglia e dal dazio dell'uva e del vino comperato dai contadini per il loro fabbisogno famigliare. Si tratta di alcune migliaia di lire, ben poco di fronte al disastro che ha imperversato nelle campagne, ma se lo Stato avesse adottato questa impostazione, con le sue larghe possibilità economiche certamente avrebbe potuto far di più. E' con questo spirito che l'Amministrazione Comunale sta facendo un esame attento per vedere l'entità dei danni e prendere provvedimenti in merito anche per il 1957.

Quale è stata l'azione dei lavoratori, e quale sarà nei confronti degli agrari? Per l'annata invernale del 1955-56 che ha colpito fortemente la produzione agricola, la lotta dei contadini ha indotto gli agrari a trattare al fine di arrivare ad un accordo in campo nazionale nella quale le spese fatte per l'irrorazione della vite sono completamente a carico della proprietà per la prima annata agricola del 1956. Questo accordo anche se soddisfacente ai risultati della lotta, è però ancora poco paragonato ai danni avuti dai contadini e di riscontro alla rendita che abitualmente ha la proprietà. Infatti come dimostra un recente esame fatto, la proprietà immette nella stalla il 37% dei capitali, mentre va a dividere l'utile al 50%. Questo tanto per portare un esempio. Lo stesso discorso però si potrebbe fare per tutte le produzioni agricole in particolare quelle industriali. Questo è uno dei motivi fondamentali che induce i contadini a muoversi in direzione delle proprietà perché il maggior peso del danno non ricada su chi lavora. A tal proposito i contadini hanno avanzato nelle aziende le loro rivendicazioni di cui ne elenchiamo alcune:

- A) per il grano, il pagamento da parte della proprietà della trebbiatura, premio macchina e personale a secondo più o meno del danno subito; B) sui frutti e sulla vite chiedono la estensione dell'accordo firmato per l'annata del 1956. E' indubbio però che le richieste variano a seconda del danno subito e del tipo di produzione nonché dei rapporti di forza esistenti in ogni azienda. Queste le richieste avanzate agli agrari, allo Stato ed agli enti pubblici per un assetto transitorio della economia famigliare del contadino. Il male maggiore però non deriva tanto dalle calamità naturali che di certo hanno un peso rilevante, ma dalla mancanza di una riforma di struttura, di una riforma agraria la quale possa assicurare al contadino di non fare la fame e di affrontare con serenità i rigori di annate eccezionalmente cattive come queste.

Però la lotta deve svilupparsi in diverse direzioni: per il danno del gelo, per la giusta causa permanente, per le pensioni, per le quote di riparto, per maggiori investimenti fondari, per la direzione aziendale.

La lotta unitaria tra braccianti e mezzadri è un elemento di fondo per tali conquiste. Sante Gherardi

I promossi nella sessione estiva alla "Valsalva"

Ammissione alla 1.a Classe - 1.a Commissione: Albertazzi Elmore, Ariati Luciano, Ataburi Laila, Bacchilega Giancarlo, Bacchilega Gianni, Bagni Ilana, Baldisseri Franco (nato il 10-6-1946), Baldisseri Franco (nato il 2-7-1946), Balducci Massimo, Baravelli Edgardo, Barnabè Paolo, Battilani Orella, Benenati Maria Leopolda, Bertè Francesca Luisa, Bertè Paolo, Bertè Ceroni Patrizia, Bertozzi Paola, Bianchini Bruna, Bianconetti Anna Maria, Bleu Raffaella, Boidrini Gianna, Borgomola Solidea, Bosi Eruis, Bosi Miriam, Brini Paola, Brunetti Silvano, Brunori Sanzio, Brusa Aterio, Brusa Bruna, Brusaferrì Giovanni, Callegari Graziella, Cambuzzi Gianna, Campagnoli Leonarda, Capuani Katia, Carli Catia, Carretti Germana, Casadio Carla, Casadio Libero, Castellari Gabriella, Cavallo Mirella, Cavarini Bruna, Cazzola Faustino, Ceccoli Miris, Cenni Irene, Centulani E.

2.a Commissione: Cerè Franca, Chiarini Graziella, Cocchi Emilia, Collina Carla, Conti Anna Maria, Conti Graziana, Conti Luisa, Contini Franca, Contoli Clementina, Cornazzani Ivo, Covone Maurizio, Cuscini Franca, Daghia Donatella, Daghia Katia, Dall'Arno Laila, Dalla Vecchia Gianfranco, Dalla Vecchia Adriano, Dall'Osso Deanna, De Capua Massimo, De Scilli Rita, Di Gioia Gaetano, Emiliani Cesarina, Emiliani Eleonora, Errani Denis, Faccani Luisa, Facchini Franca, Fanti Maria Flavia, Fini Marisa, Fiumi Miria, Follì Maria Luisa, Foschi Carla, Foschi Rosa, Franceschi Gianni, Fusellina Anna, Gaddoni Antonio, Gaddoni Mauro, Galli Gemma, Galvani Andrea, Gambellini Anna Maria, Gardenghi Adriana, Gasparri Adele, Gasparri Fulvia, Gaveila Graziano, Gentilini Ertà, Gentilini Luciana, Ghedini Ermanna.

3.a Commissione: Giacobe Maria Teresa, Giovannini Maria Lucia, Giustinianni Anna Lori, Gonnì Dante, Gottarelli Daniela, Govoni Sergio, Gradoni Leda, Grandi Antonio, Grandi Cesare Antonio, Grandi Teresa, Guerrini Graziella, Laffi Mariella, Landi Giuseppe, Landi Loredano, Landi Luana, Lanzoni Gianbattista, Lanzoni Mirella, Lelli Alessandra, Lelli Natalina, Lenassi Luciano, Liguerrì Domenico, Loreti Deanna, Mainetti Giovanni, Malaguti Pierluigi, Marabini Bianca, Marabini Maria, Marangoni Marisa, Marani Rosanna, Marchi Anna, Martelli Giampaolo, Masotti Lino, Mazzacurati Roberto, Mazzanti Magda, Mazzanti Marco, Mazzoli Luigi, Mazzotti Laura, Merighi Roberta, Merlini Ermes, Minardi Marina, Minocchieri Ornella, Minocchieri Antonio.

4.a Commissione: Mirri Pier Luigi, Mirri Tullio, Modelli Marisa, Motta Antonio, Molinazzi Pierina, Monari Giordano, Monducci Giuseppe, Monduzzi Roberto, Monduzzi Silvana, Monduzzi Valter, Mongardi Giovanni, Morini Roberta, Morsiani Anna, Morsiani Rosanna, Moscatelli Nello, Nanni Anna, Nanni Carlo, Nanni Deriva, Nanni Teresa, Ondelli Giuliana, Palmieri Maurizio, Palmieri Sergio, Palmomari Vittoria, Pancaldi Bruno, Paradisi Antonio, Paris Renato, Pasquini Carla, Pelloni Carlo, Perdisa Mirino, Perdisa Bruno, Perorini Lorenza, Pezzi Carmen, Piacenti Gino, Piaggio Augusta, Piana Libero, Pifferi Guido, Pischieda Valentino, Pizzinat Diego Cesare, Pizzinat Guido Cesare, Piaci Maria Teresa, Poggi Luciano, Poggiolini Guido, Quarneri Renato.

5.a Commissione: Randi Francesco, Ravagli Marco, Ravaglia Enzo, Rebeggiani Alberta, Regoli Giovanna, Regoli Giovanni, Renzi Bruno, Rinaldi Ceroni Annarita, Rivalta Franca, Rivola Anna, Roncassaglia Silvana, Rondoni Renzo, Rossi Angelina, Sabbioni Luisa, Saroni Silvana, Salvini Sonia, Sangiorgi Valeriano, Santandrea Novella, Santi Anna, Santi Maria Rosa, Savini Lucio, Savorani Giuseppe, Savorini Corrado, Scaffidi Antonio, Scamparini Salde, Sentimenti Bruno, Serpi Sergio, Severi Roberto, Sgubbi Luciano, Simonetti Alessandro, Soglia Mario, Soldani Maria Luisa, Spatola Maurizio Roberto, Spoglianti Tullio, Tabanelli Giovanna, Taracchini Umberto, Taroni Giuseppe, Tonelli Carla, Tonelli Marcello, Treggia Domenico, Trerè Vito, Tronconi Paolo, Turroni Mirka, Valdrè Loredana, Vannini Daniele Luigi, Varacalli Valma, Verdastri Valeria, Vergalito Vincenzo, Villa Gian Carlo, Villa Giorgio, Vitale Alfiero, Xella Alfredo, Zacccherini Enzo, Zambrelli Giovanna, Zaminca Giorgio, Zanco Marcella, Zannoni Giuliana, Zappi Raffaella, Zappitello Gilberto, Zardi Zadra.

Idonetta alla 2.a Classe: Baraccani Gaetano. Idonetta alla 1.a Classe: Casadel Gian Paolo, Dozzi Dino, Providenti Ausonio. Licenziati - Classe 3.a A: Battilega Bruno, Bottau Ottavio, Martelli Pier Paolo, Nanni Giuliano, Poli Anzio, Sandrini Bruno, Sciti Dino, Selvatici Bruno, Selvatici Ugo, Venturoli Stefano. Classe 3.a B: Bacchilega Lilliana, Dal Monte Rosa, Franchini Lella, Geminiani Marisa, Marangoni Anna, Montevocchi Giovanna, Musconi Valeria, Sartini Giuseppe, Zanelli Giuliana. Classe 3.a C: Baroncini Giuliano, Baruzzi Benedetto, Camorali Pietro, Campomori Evaristo, Caprara Bruno, Jacchini Bindo, Poggioli Ernesto, Aureli Cesare priv. Classe 3.a D: Benenati I-side, Baccastelli Gabriella, Dal Prato Fernanda, Fini Anna Rosa, Gaddoni Anna, Galvani Lilla, Gollinelli Franca, Romagnoli Onda, Rubiconi Medusa, Sgubbi Illeana. Classe 3.a E: Benni Raffaele, Bettini Nardo, Farina Franco, Mazzetti Angelo, Morini Bruno, Nanetti Alberto. Classe 3.a F: Bertè Maria Daniela, Carloni Silvia, Gandolfi Nicoletta, Jerna Carmelo, Lanzoni Andrea, Manara Marisa, Martini Mirella, Naldi Giampaolo, Rumbaldi Luciana, Raspadori Luisa, Renzi Raffaella, Rossi Massimo, Slagni Giuseppe. Classe 3.a G: Biavati Franco, Brusa Bruno, Giordani Gianni, Grandini Gianni, Ricci Pettino, Giovanni, Rivola Paolo, Tazzoli Renato, Tueria Mario Salvatore, Nannoni Aldo priv., Valtini Claudio priv. Classe 3.a H: Cenni Luciana, Fanti Bruna, Ferini Paola, Gardin Mariantonia, Guerra Paola, Ragnini Maria, Rondoni Giovanna, Sartori Piera, Zappi Marcella. Classe 3.a I: Bacchini Anna, Brusa Geirude, Grandi Ave, Martelli Luciana, Nè Antonella, Salvini Marisa, Sentimenti Deanna, Zacccherini Graziella.

Si sposa il compagno Giovanardi. I socialisti imolesi esprimono i più sinceri auguri di felicità al compagno Alfredo Giovanardi e alla compagna Anita Montevocchi che giovedì u. s. si sono uniti in matrimonio. Ai novelli sposi gli auguri della nostra Redazione.

I socialisti della Sezione di Piratello augurano al compagno Giovanardi Alfredo e alla sua gentile compagna i migliori auguri di felicità in occasione del loro matrimonio offrendo al nostro settimanale L. 500.

sta. A queste organizzazioni che si dicono perfettamente democratiche e che dicono essere i lavoratori a decidere della loro condotta è capitato che un candidato (della lista Cisl) si è presentato alla votazione e si è dichiarato sorpreso del ritiro della lista ed ha comunque partecipato alla votazione dell'unica lista di iniziativa aziendale.

Analizzando questi fatti si ha la sensazione che le organizzazioni sindacali Cisl e Uil non avessero quale scopo quello che è stato oggetto della richiesta, ma il rinvio delle elezioni.

Comunque sia queste cose non fanno bene alla concordia e alla unità del lavoratore. Non è certo giusto che le organizzazioni sindacali esterne si comportino come

hanno fatto in occasione del rinnovo della C.I. dei dipendenti comunali, la Cisl e la Uil, impedendo che la lista di Iniziativa Aziendale fosse comprensiva di tutte le correnti sindacali proponendo pregiudiziali inaccettabili che ledono gli interessi dei lavoratori e che danno la netta sensazione che si vogliono impedire le elezioni della C.I. o limitare i compiti e la funzione di questo organismo. Molti sono i problemi da risolvere nell'interesse dei dipendenti tutti. Necessita una C.I. funzionante che operi con assiduità e subito, che risponda del proprio operato a tutto il personale, superando ogni pregiudiziale, deviazione, nell'interesse di tutta la categoria. Certi fatti però non contribuiscono perché ciò avvenga.

Così hanno votato gli artigiani imolesi

Anche in campo locale chiara vittoria riportata dall'APB

Dalle consultazioni elettorali di domenica 7 luglio si sono ottenuti i seguenti risultati:

PER LA MUTUA

1.º Collegio:	voti
Cavallazzi Eugenio	186
Contavalli Primo	173
Bentini Carlo	170
Mazzini Giovanni	168
Fiumi Luigi	167
Serantoni Fernando	167
Graziani Armando	166
Pietrini Pietro	24
Bentini Ermenegildo	23
Carè Antonio	23
2.º Collegio:	voti
Buscaroli Livio	175
Barzaghi Adolfo	175
Bartoli Franco	174
Fabbri Andrea	173
Casadio Caroli Augusto	173
Bassi Antonio	172
Scamparini Gino	169
Vighi Giovanni	67
Grandi Raffaele	48
Casolini Guglielmo	38
3.º Collegio:	voti
Fuzzi Mario	49
Zanelli Giuseppe	44
Cappelli Giovanni	14

PER LA COMM. PROV.

1.º Collegio:	voti
Cavallazzi Eugenio	180
Contavalli Primo	173
Lazzari Giovanni	173
Fiumi Luigi	171
Andalo Francesco	167
Graziani Armando	166
Serantoni Fernando	165
Bentini Carlo	164
Mazzini Giovanni	164

Assemblea generale alla "BUOZZI"

La Sezione «B. Buozzi» ha indetto per mercoledì 24 c. m. alle ore 20.30 l'assemblea generale, presso la sede del Partito, per discutere il seguente o.d.g.:
- Festa Avanti Sezione;
- Varie
I compagni sono pregati di non mancare.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 58.630
Stanno Sempre Noi	> 200
N. N. rientrato dall'America	> 300
Giuseppe Malolani in memoria di Bertuzzi Enrico e per condoglianze ai famigliari	> 100
Mazzoni Giuseppe augurando ogni felicità al compagno Alfredo Giovanardi ed alla sua consorte	> 100
Totale	L. 59.330

A Verona con le donne socialiste

Il Gruppo Femminile di Imola organizza un servizio in pullman all'Arena di Verona in occasione della 35.a Stagione Lirica. Domenica, 4 agosto, «Carmen».

Programma: ore 15 partenza da Imola via P. Galeati; ore 18.30, arrivo all'Arena di Verona; ore 19.30, partenza da Verona; ore 4, arrivo a Imola.

Quota di partecipazione L. 1.500 comprensiva di viaggio in pullman e biglietto di entrata all'Arena in gradinata.

Cooperativa Macchine Agrarie con sede in Imola

COMUNICATO

I Soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria nella Sede Sociale - Via Mironi 12 - per il giorno 3 agosto 1957 alle ore 9 in prima convocazione, ed occorrendo una seconda convocazione per il giorno 4 agosto 1957 alle ore 9, sempre presso la Sede Sociale, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Deliberazione relativa alla determinazione delle tariffe di trebbiatura grano 1957;
- 2) Varie ed eventuali.

Chiusa (per gli italiani) Rassegna femminile l'avventura del TOUR

Il Giro di Francia salvo imprevisti, può considerarsi finito: le attese tappe pre-nziali non hanno apportato, almeno per noi italiani, sensibili varianti nella classifica generale che fin da Thonon Les Bains si è cristallizzata sul nome di Anquetil. Le speranze che si erano ridestate una settimana fa sui colli del Galibier e del Telegraph dove avvenne la plateale riscossa di Nencini sono definitivamente tramontate sulle rampe del Col de Portet, del Portet d'Aspet, del Portillon, del Tourmalet e dell'Aubisque. Nelle tappe del Pirenei Nencini ha sì attaccato come era nelle previsioni ma il suo tentativo è sfumato nel nulla. Anquetil non solo ha dimostrato di essere veramente un corridore d'eccezione: l'uomo nuovo di Francia come lo è Baldini in Italia, ma Anquetil ha ormai ai suoi ordini tutti i corridori francesi senza distinzione fra « nazionali » e « regionali ». E' una situazione paradossale anacronistica ma perfettamente comprensibile: l'« enfant prodige » è l'erede diretto di Bobet e nella sua ombra può essere facile far strada. Inoltre ad agevolare il compito degli atleti di Francia sono intervenuti i ritiri dei vari Gaul, Wagtmans, Bahamontes, Poblet ecc., cioè quasi tutti gli uomini che potevano avere aspirazioni di vittoria finale, cosicché i soli avversari da essi ritenuti pericolosi sono rimasti gli italiani Nencini e Defilippis e un paio di avversari soltanto è molto più facile tenerli sotto sorveglianza. A rendere poi ancora più precaria la situazione per i nostri è intervenuta la diminuita potenza offensiva della formazione tricolore: la sparizione di Ferlenghi, di A. Strua, Tognaccini e Pintarelli, la ridotta capacità di rendimento di Baroni e dello stesso Nencini menomato da una caduta (l'ultima in ordine di tempo) avvenuta a trecento



Gastone Nencini

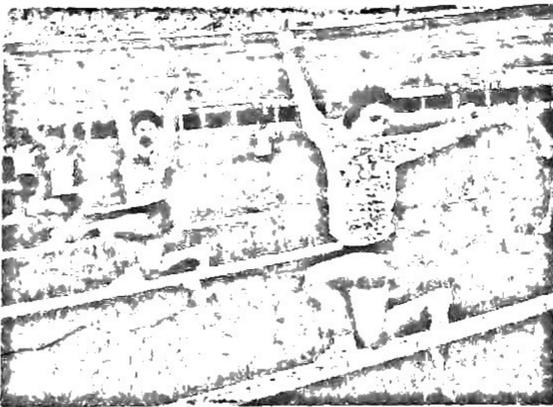
metri dal traguardo di St. Gaudens e l'ulteriore ritardo di Defilippis accumulato a Pau (teatro di una magnifica vittoria di Nencini) hanno in un primo tempo resa

più ardua e poi definitivamente chiusa l'avventura italiana al Tour.

Restano come magra consolazione la tenace resistenza dei nostri atleti, i loro sacrifici sopportati fino al limite estremo delle possibilità umane, alcuni episodi che brillano come lampi accecanti in un cielo grigio, le cinque vittorie di tappa conquistate da Baill a Besancon, da Defilippis ad Ales ed a St. Gaudens e da Nencini a Briancon ed a Pau e infine la vittoria dello stesso Nencini nel G.P. della Montagna. Un bilancio se non proprio desolante non eccessivamente consolante specie per la posizione che i nostri tricolori occupano in classifica generale; posizione non certo adeguata al loro reale valore.

C'è da sperare che le cose vadano meglio il prossimo anno ma sarà necessario, allora, inviarsi una squadra adeguatamente preparata, con uomini che non risentano il peso di altri tours de force quali il giro di Spagna e d'Italia.

D. D.



La rassegna sportiva femminile, la tradizionale manifestazione che ogni anno la UISP organizza per il rilancio di nuove forze nel settore atletico non si propone risultati immediati, tuttavia il tempo o la misura di rilievo, tenuto conto della qualità di « novizie » delle partecipanti, non manca mai. A Bologna, ove sono convenute le ragazze dell'Emilia e delle provincie di Firenze, Napoli e Siena, si sono particolarmente poste in evidenza le napoletane Esposito

Canneto e Gambarella, la prima vittoriosa nei 100 metri con il tempo di 13"7 dopo aver segnato nelle batterie un ottimo 13"2 la seconda che si è classificata prima nel salto in lungo con m. 4.51 e la terza che si è imposta nei 200 metri con il tempo di 24"7 e nel salto in alto con m. 1.30. Ottime pure le toscane Camici e Frullini: due ragazzine di tredici anni che hanno dominato nei 60 metri vinti dalla prima nel tempo di 8"8 mentre la seconda gli è terminata a spalla. In complesso la manifestazione è pienamente riuscita negli scopi che si prefiggeva: portare nuove forze allo sport femminile, infatti allo Stadio si sono esibite, nelle varie specialità, oltre un centinaio di ragazze e fra queste, forse, qualcuna avrà modo di emergere in un prossimo futuro. (Nella foto è ripreso un momento del saggio finale che ha concluso la manifestazione).

GIOVANI PROMESSE

Giampiero Bonora

Giampiero Bonora aveva poco più di tredici anni quando incominciò a giocare in una vera squadra di ragazzi. A quattordici debuttò nel Campionato di Prima Divisione nelle file dell'Atletico giocando interno sinistro.

Di questo ragazzo piace la abilità con cui gioca l'avversario. Lo vedete che, pallone al piede, avanza, tergiversa un po', quasi volesse passare la sfera ad un compagno, poi eccolo con un'abile finta di corpo supera un avversario, passa il pallone al compagno smarrito, corre in avanti: è pronto a ricevere di nuovo in condizioni favorevoli, la sfera. La difesa avversaria è come presa d'infelicità. Stupisce, in tutti questi rapidi movimenti, la lucidezza con cui li esegue. E' interessante a vedersi un ragazzino dall'apparenza così esile che in mezzo a tanti, giganti, cerca di imporsi. Lo hanno visto in molti a giocare e pare che in questi giorni debba andare a provare nei ragazzi del Brescia. Con tutto questo non è che faccia cose eccezionali, cose spettacolose, tuttavia oggi come oggi, non lo si può certo negare, il ragazzo ha qualità che gli potranno permettere in avvenire di imporsi.

Giunti a questo punto si dovrebbe dire come è consuetudine, che è augurabile che il ragazzo non si guasti per le montature. Ed anche noi lo diciamo, ma vorremmo aggiungere, anzi, precisare alcune cose. Il ragazzo oggi per la sua ancora giovanissima età, non ha ancora assunta l'aria da persona troppo importante, comunque in avvenire ciò potrebbe succedere, noi però — e speriamo di non sbagliarci — pensiamo che il ragazzo anche se in talune occasioni viene « coccolato », non finirà per assumere quelle arie da divo. Ciò lo desumiamo dalla sua passione per il gioco del football. Appena davanti ai suoi occhi appare un pallone, subito si butta in... mischia. Parecchie volte lo abbiamo visto molto prima dell'inizio di un incontro, in mezzo al campo a correre ed a calciare con impegno. Spesso abbiamo visto i suoi dirigenti ricamari negli spogliatoi, ma lui, appena quelli voltano gli occhi dall'altra parte subito se ne ritorna da dove era venuto. Bonora ha quella che comunemente si chiama la vera passione.

Si dirà che man mano che passa il tempo tale passione si affievolirà e magari i suoi atteggiamenti il suo comportamento, acquisteranno quell'aria di « importanza », di cui si diceva. Pensiamo però che seppure ancora così giovane, la sua intelligenza gli consentirà di fare ciò.

Ora Giampiero Bonora dopo avere disputato recentemente il Torneo « Le ore libere » impostandosi come rivelazione, cercherà di acquistare le forze ed il morale per riprendere a studiare.



Nessuno si meraviglia di questo, si proprio Giampiero dovrà in questi giorni riprendere a studiare poiché proprio all'esame di terza media è stato rimandato ad ottobre in matematica. E lui, Bonora, oggi ragiona così: « I miei genitori sono contenti che giochi a pallone però se a scuola le cose dovessero complicarsi, non so come la metterei ». Sa che senza promozione la sua attività... sportiva potrebbe subire una battuta d'arresto. Va bene che è tanta la passione che in un modo o nell'altro lui riuscirebbe a trovare anche il tempo di giocare a football, però sarà bene evitare che le cose possano metterlo male. E Bonora con un po' di buona volontà, riuscirà a superare l'esame di matematica e pensiamo anche che riuscirà ad imporsi come giovane calciatore.

F. V.

Il calcio italiano nel giudizio di un giornale inglese

LONDRA, 15 — « Fantastico », « pazzesco » così un noto cronista sportivo inglese definisce oggi la situazione del calcio italiano.

Robert Findlay, redattore sportivo del « Daily Express », ha esclamato questi aggettivi poco prima che Tony Marchi, il ventiquattrenne mediano del « Tottenham Hotspur » firmasse il contratto d'ingaggio con la squadra italiana Lanerossi Vicenza.

Findlay, con le sue esclamazioni si riferiva agli sbalorditivi premi di ingaggio offerti da squadre italiane a giocatori stranieri come l'inglese John Charles e ai brasiliani Sivoiri e Julinho, quindi ha soggiunto: « Eppure il calcio italiano è virtualmente sul lastrico. Queste cifre non hanno una giustificazione logica. Le squadre italiane sono affogate in miliardi di lire di debiti. Il calcio in Italia è mantenuto a galla da pazzi milionari i quali, per ragioni politiche o sociali versano la loro ricchezza alle squadre così, mentre l'Italia ha ancora due milioni di disoccupati, i calciatori vivono ancora da principi. Quanto tempo può ancora durare il paradiso del calcio italiano? La Lazio ha un deficit di un miliardo di lire. La Roma (che sarà da ora in poi allenata da Alec Stock) è indebitata per centinaia di migliaia di lire. Il numero di spettatori — ad eccezione di Roma e Milano — è molto basso e gli alti prezzi di ammissione agli stadi non possono da soli compensare la carenza del numero. Negli ultimi dieci anni una schiera di giocatori e allenatori inglesi hanno tentato — non riuscendo — di adattarsi all'ambiente italiano.

Dopo essersi ben sfogato, Findlay si è rivolto a Tony Marchi, dicendogli: « Buona fortuna Tony. Le strade di Roma sono lastricate d'oro... finché la tua stella non sarà tramontata ».

Il Vicenza ha offerto la somma di circa 60 milioni di lire per il trasferimento di Marchi, più 12 milioni al giocatore stesso.



E' terminata, dopo quattro giornate di combattute partite, il IV Torneo Calcistico Paligrafel. Coppa Franco Fantazzini. La vittoria è stata ottenuta dalla squadra

del CRAL STEB che, dimostratosi la più forte, ha preceduto in classifica le compagini della Tip. Mignani, Leg. Degli Esposti e Tipo-Lito Bedoniana. La formazione

della squadra vincente: Marlossi, Cantelli, Bonfiglioli, Fariselli, Bariselli, Beghelli, Parisini; accosciati: Domenicali Sambra, Cacciari Einaudi, Borgatti.

Il Patronato Scolastico per i doposcuola estivi

Anche per il corrente anno il Patronato Scolastico provvederà ad istituire gratuitamente in città e nel forese una serie di doposcuola estivi aperti a tutti gli alunni delle Scuole Elementari rimandati alla sessione autun-

Saranno accolti anche gli alunni promossi fino all'esaurimento dei posti messi a disposizione.

Le iscrizioni si ricevono, per la città, presso l'Ufficio del Patronato Scolastico dal 29 luglio al 3 agosto dalle ore 9 alle 11 e per il forese presso le Scuole Elementari di Sesto Imolese, Sasso Morelli, Giardino, Balia, Ponticelli, dal 29 luglio al 3 agosto

CONDOGLIANZE
E' deceduto il compagno Adelmo Mongardi della Sezione « Benvicini » di Bologna.

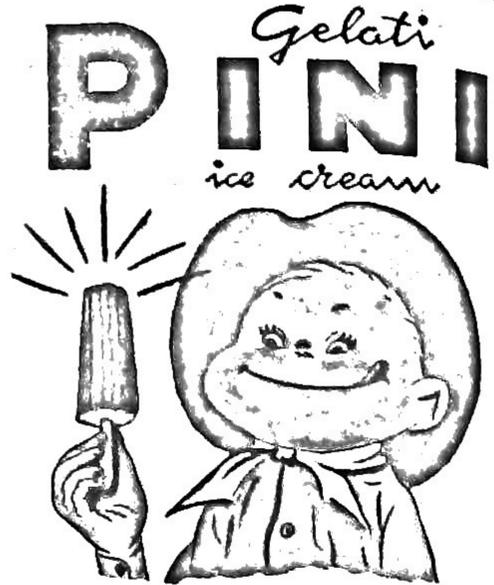
I socialisti di questa Sezione portano sentite condoglianze alla sua famiglia.

I socialisti imolesi inviano alla compagna Iole Bragaglia le più sentite condoglianze per la morte del suo caro babbo.
La Redazione si associa.



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO



Gioia e delizia dei grandi e dei piccini.

BOLOGNA - Via Pratello 90 - Tel. 25.897

OROLOGERIA OREFICERIA



IMOLA Via Emilia, 108

Riparazioni garantite

Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

da J. CRISTOFORI

da Domenica 14 Luglio

ECCEZIONALI RIBASSI

su tutti gli articoli del magazzino
Cotoni di popelin e rasatello - seta - nailon spugna - tendaggi - elastico per costumi

Per i vostri acquisti

Ricordatevi

IMOLA - VIA XX SETTEMBRE 29 - TELEF. 3696

Dot. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 20/7 - Tel. 20.82

IMOLA
Ambulatorio: Via Emilia n. 222 - telef. 2725

Orario Ambulatorio:
martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISEMIZIONI SESSUALI E DELLE VENERI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutto le DOMENICHE dalle ore 11 alle 13 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Corderan 37 - Tel. 24-000